GAZZETTA PIEMONTESE

NOTIZIE

Assemblea degli azionisti della Cartiera Italiana.

Gli azionisti della Cartiera Italiana si raccoglievano ieri in assemblea, all'ora, nel salone della Borsa, per avere comunicazione della relazione sull'andamento di quell'istituto industriale durante l'anno 1885, approvarne il bilancio ed il riparto utili e procedere alle nomine sociali.

La riunione fu assai numerosa. Erano presenti 71 azionisti, rappresentanti 13,375.

Presiedeva il comm. Noli.

Dalla relazione risultarono le buonissime condizioni in cui si trova l'azienda.

La produzione della carta raggiunse nel 1885 i cinque milioni di chilogrammi senza grave aumento delle spese.

Il dividendo proposto fu di L. 18 per azione, cioè di L. 11 maggiore di quello dello scorso esercizio.

Quanto ai miglioramenti introdotti nella manifattura di Serravalle Sesia, la relazione accenna all'impianto d'una motrice a vapore di 300 cavalli e quello della luce elettrica in tutti i laboratori.

Così pure si accenna al trasloco del magazzino di Torino in un ampio locale all'angolo delle vie S. Secondo e Valeggio.

Per migliorare poi la sorte degli operai, l'Amministrazione delle Cartiere li coadiuvò nella costituzione di una Società di mutuo soccorso ed assistenza a cui va unito un magazzino alimentare, e fra poco una cucina economica.

Venivano quindi tributati speciali encomii ai direttori signori Bosali e Visconti, all'amministratore delegato comm. Giacardi ed a tutto il personale.

Approvata quindi la relazione ed il bilancio, che si chiude in L. 7,894,409 69, si procedeva alle nomine dei sindaci.

Riuscivano eletti.

Ad amministratori:

Ceruti comm. Biagio — Mattirolo avv. Emilio — Marchisi comm. avv. Luigi — Vercellone cav. Benedetto — Ricardi Ferdinando — Alfredo Wigel — Enrico avv. Paolo.

A sindaci effettivi:

Facchetti cav. Luigi — Ranucci conte Erminio — Gianoletti avv. Giuseppe.

A sindaci supplenti:

Ajello Placido — Sciolla avv. Alberto.

Cotta-Ramusino in Appello.

Telegrafano da Casale Monferrato, 23 febbraio, alla *Perseveranza*:

Alla nostra Corte d'appello incominciò oggi la discussione del processo contro il comm. Cotta-Ramusino.

Presiede la Corte il consigliere Danzi; gli stanno a lato i consiglieri Fumagalli, Bellati e Garlanda. Il P. M. è rappresentato dal sostituto procuratore generale Campeggi. Al banco della difesa siedono gli avvocati Villa, Morini e Ballarini.

L'imputazione che pesa sul Cotta è di sette truffe e di una appropriazione indebita.

Il Cotta-Ramusino, avendo lasciato un milione di debiti, si presenta rovinato da vitalizi fatti, dal fallimento del fratello, dalle speculazioni del nipote, e dai carichi di famiglia. Faggi sua 125 lire, unica sua risorsa, vivendo ora di carità a Torino.

Furono oggi intesi i testi Cattaneo, che rimise al Cotta 21,000 lire, che furono perdute; i coniugi Pasmarana, che perdettero 20,000 lire, e la moglie qualificò il Cotta un assassino; Volpi, avallante di cambiali per 30,000 lire; Bianco, che si trovò debitore di lire 241,000. Altri testimoni deposero che il denaro cercato fu dal Cotta scomparì.

Il processo durerà fino a sabato.

La folla che assiste al dibattimento è ansiosa della conclusione.

Il Cotta-Ramusino appare calmo ed impassibile, e più che un accusato sembra un difensore.

Pei medici nelle epidemie.

Roma, 23 febbraio.

Ieri sera, alla fine della seduta, l'on. Depretis, rispondendo all'interrogazione fattagli dagli on. Parona e Turbiglio, dichiarò di essere, al pari degli interroganti, convinto della necessità di provvedere con eque pensioni alle famiglie dei medici, inclusi eziandio i medici condotti, che dovessero morire nella cura delle epidemie, quali si siano, coleriche od altre; e soggiunse che presenterà, soddisfacendo il voto degli onorevoli Parona e Turbiglio, un progetto di legge per provvedere a coteste pensioni.

La legge di proscrizione e una lettera di G. Bonaparte.

Il principe Napoleone ha scritto ai deputati e ai senatori la lettera seguente:

« *Signori deputati*,

« *Signori senatori*,

« Vi si propone di mettere fuori della legge i membri delle famiglie che regnarono in Francia.

« Una legge d'esilio o d'ostracismo, — questa è franchezza; sentendosi il più forte, si deprime il più debole: ci si ha paura.

« È questo che voi state per fare? No, voi state per votare una legge di sospetti, senza neanche aver la franchezza di nominare i sospetti. Voi li designate in un modo vago e generale. Questa è tutta un'alta casta che voi lasciate in balìa al capriccio d'un ministro.

« L'ultimo dei delinquenti ha tali garanzie che potrebbero impacciare il vostro arbitrio. Voi le sopprimete e vi surrogate la giustizia per mezzo della polizia.

« Potete voi mettere allo stesso livello i Borboni e i Napoleonidi? Il discendente di Filippo-Eguaglianza, che, per un'ironia della sorte, rappresenta il diritto monarchico, e me che, discendente da Napoleone I, non posso esser nulla che per mezzo della sovranità nazionale?

« Conosco l'esilio; in esso sono nato; in esso cresciuto. I miei, proscritti dalla Santa Alleanza, recarono sulle vie degli estranei paesi il loro invincibile amor della patria. Ma chi è di noi che non fu mai veduto nelle schiere degli emigrati?

« E voi volete confondere in una proscrizione in massa questi avversari secolari, i Bonaparte, difensori e soldati della Rivoluzione, e i Borboni, il cui destino è di combatterla o di tradirla.

« Quale delitto ho io commesso? Quale legge violata? Io sono un cittadino francese; e questo titolo nulla mi può togliere. L'avete riconosciuto voi stessi. I vostri giudici hanno scrutato tutta la mia condotta, hanno sfogliato tutte le mie carte. Che vi hanno trovato? Nulla.

« La nazione mi aveva designato con un suffragio di sette milioni e trecentomila voti.

« Ho forse io atteso le vostre minaccie per riconoscere che la repubblica è la conseguenza logica del suffragio universale? Ma il vostro Governo istituito da una assemblea monarchica non è che una oligarchia parlamentare che vive di persecuzioni, di avventure, di dilapidazioni, e che riesce all'isolamento della nazione e alla miseria pubblica.

« Conviene riformare e non sconvolgere la Repubblica. Il popolo deve eleggere il suo capo. La democrazia ha tanto bisogno d'autorità quanto di libertà.

« Se dir questo è delitto, colpitemi. La Francia e la storia vi giudicheranno. « NAPOLEONE. »

A proposito di questa lettera, il nostro corrispondente ci telegrafa:

PARIGI, 24, ore 1,50 *pom.* — La lettera che il principe Napoleone ha diretto ai senatori e deputati, e fu pubblicata dal *Figaro* e dagli altri giornali, è universalmente biasimata dalle gazzette di tutti i partiti, meno che dalle imperialiste.

I presidenti del Senato e della Camera hanno deciso che tale lettera non sarà stampata, nè distribuita, ma semplicemente passata agli archivi.

I partigiani del principe dicono che questa è la prefazione di un manifesto che Napoleone intende di pubblicare prossimamente invocando il suffragio universale e facendo atto di pretendente allo scopo di obbligare il Governo a farlo condurre fuori della Francia *manu militari*.

I deputati repubblicani stimano che questa lettera di Napoleone non eserciterà alcuna influenza seria sulla votazione della legge per la proscrizione dei principi pretendenti.

Rivet domanderà d'urgenza la discussione immediata del progetto.

Il Governo avrà la maggioranza.

Corte d'assise di Torino.

Per gelosia.

Marietti Felice, un vecchietto di Corio, abitante nella regione di Sant'Antonio, ebbe nella sua vecchiaia la non troppo prudente idea di sposare una donna più giovane di lui, certa Maccario Dan Luigia, la quale nelle tempeste de' suoi quarant'anni lasciava spesso naufragare la fedeltà coniugale.

Fra i concorrenti, non so se fortunati o no, vi erano i fratelli Luigi e Giovanni Salot. Il vecchio ne era geloso ed essi col loro contegno glie ne davano motivo. Nella sera del 10 agosto del 1884, incontratisi con lui e con la moglie, che dal paese se ne ritornavano alla loro abitazione in campagna, Luigi Salot gli diede un urtone e contemporaneamente Giovanni prese a picchiarlo con pugni e calci allo stomaco.

La moglie, che assisteva a quella scena disgustosa, stette li come interdetta. Luigi Salot si allontanò, mentre l'altro fratello continuava a picchiare e picchiò tanto da produrre al povero vecchio un'emorragia interna che fu causa della morte, sopravvenuta entro le 24 ore.

Giovanni Salot riuscì a scappare; il fratello Luigi venne arrestato ed accusato di ferimento volontario seguito da morte.

Ieri ebbe luogo il giudizio.

All'udienza risultò che il vecchio, moribondo, aveva ammesso che chi l'aveva colpito gravemente era Giovanni Salot e non Luigi. Luigia Maccario confermò le stesse circostanze, aggiungendo che Luigi si era allontanato mentre il fratello picchiava.

Perciò Luigi Salot venne assolto.

Presidente cav. Tela, P. M. cav. Ferrari, difensore avv. Noal.

Furto all'Armeria Reale.

Domani comincierà la discussione del processo per il furto all'Armeria Reale, di cui sono chiamati a rispondere Morera Roberto, d'anni 20, nato a San Damiano d'Asti, residente a Torino, scultore in legno, e Fungi Lorenzo, d'anni 55, nato e residente a Torino, venditore ambulante, accusati di furto qualificato pel valore, tempo, mezzo.

Il Fungi Lorenzo è latitante.

Come i lettori ricorderanno, questo processo, rinviato altra volta perchè venisse completata l'istruttoria, avendo il Morera scritto alla Procura Generale che voleva rivelare il nome d'altri complici, viene ora rimandato a giudizio nelle stesse condizioni di prima, perchè le rivelazioni promesse non vennero.

Domani, primo giorno dell'udienza, daremo l'atto d'accusa.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sui seguenti progetti:

1. Dichiarazione di pubblica utilità per l'espropriazione di un sedime privato ad uso di piazzale pubblico in Comune di Frugarolo (Alessandria).

2. Progetto d'appalto delle pensiline esterne ed interne per le stazioni della ferrovia Ivrea-Aosta.

Il marchese Giuseppe Dragonetti.

Il Dragonetti nacque in Napoli nel 1833. Entrò giovanissimo nel Collegio di marina della sua città nativa, ove, per quella prontezza e gagliardia d'ingegno che quanti lo conobbero hanno potuto ammirare in lui, non è meraviglia se splendidi furono i suoi progressi. Già egli era tra i più distinti ufficiali quando nel 1860 venne a far parte della marina italiana; e lo diede a divedere stando fra i comandanti della corazzata *San Martino* nel combattimento di Lissa. Che se la storia della nostra marina dovette registrare le prodezze di un vascello che tanto si segnalò in quella giornata, non potè farlo senza ricordare il coraggio, la perizia, il sangue freddo che al Dragonetti meritarono la medaglia del valor militare.

Nell'anno 1868 il Duca d'Aosta lo nominava suo aiutante di campo. E da quel punto furono continue le prove di sua devozione verso il Real Principe. Ond'è che non esitò un istante a seguire il duca Amedeo e a dividerne le sorti, quando questi era chiamato a reggere le Spagne. E fu questo senza dubbio uno dei tratti più caratteristici dell'animo suo, dacchè, per un sentimento di dovere e di onore, rinunciava ad una carriera che gli si offeriva splendida nella marina, ed egli, che mostravasi capace dei maggiori uffici, fu pago a servire il suo Principe in quello modesto di segretario particolare. Ma poichè era grande la stima che di lui meritamente faceva il giovane Monarca, avveniva spesso che l'affezionato segretario ne divenisse il consigliere prudente e fido nelle difficili contingenze di un trono che il Principe aveva accettato con atto generoso nella speranza di aiutare alla pace europea, ed a cui con pari generosità abdicava per non deviare dal dovere di sovrano costituzionale.

Ritornato in patria, il marchese continuò i suoi servigi presso il Duca. Nè v'ha chi oggidì non ricordi con che cuore e con quanta avvedutezza il primo aiutante di campo e gran mastro della Casa del Duca assecondasse, secondasse, antivenisse i pensieri del generoso Principe, procurando da lui con facile vittoria il vantaggio di questa città, che ormai mercè a sè il diritto di essere stanza al Duca.

Sono il Dragonetti rivide, or sono due anni, la sua terra natale. Ma tutti sanno in quale occasione e per quale motivo. Chi aveva seguito il suo Principe in altre contrade, volle seguirlo in Napoli quando vi infieriva il colera, stimando suo debito porre a cimento la vita colà dove il Duca poneva la sua. E dovette certo essere pietoso spettacolo ai Napolitani il ritorno del loro concittadino in quella missione di carità eroica con un Principe di Savoia. Ma il Dragonetti era uomo di principii, e questi gli parve concretare nell'amore e nella devozione alla Real Casa, dando egli a piè dell'Alpi esempio che quell'amore e quella devozione già si possono dire ingenite e già quasi tradizionali anche tra i figli del Mezzogiorno.

Tali doti non poterono a meno di essere altamente apprezzate e corrisposte d'affetto dai colleghi che lo circondarono di loro simpatia, e dallo stesso duca Amedeo, che l'onorò di tutta la sua fiducia, e tenne presso al suo letto ne vegliò tutte le ore dell'ultima notte. Ormai ogni altra parola vien meno. Elogio all'illustre estinto sia il dolore del Principe e il compianto dei Torinesi.

B. PEYRON.

I funebri del marchese Dragonetti, primo aiutante di campo del Duca d'Aosta, avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 5 pomeridiane.

Essi saranno splendidi; vi interverranno la Casa del principe Amedeo, le principali autorità di Torino, le rappresentanze militari.

Un riparto di truppe della nostra guarnigione renderà gli onori militari.

Il corteo funebre muoverà dal palazzo del Duca, porta n. 16, e, dopo breve giro, si recherà alla chiesa di San Filippo.

Il Dragonetti occupava nel palazzo del Duca un appartamento al piano terreno verso il giardino; oggi furono ammessi a visitare la salma gli intimi, quelli del palazzo ed alcuni conoscenti. La marchesa Dragonetti D'Arvillars, malgrado tutte le istanze fattele, non ha voluto abbandonare la camera ove il marito è spirato.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 24, *ore* 9,15 *pom.* — **Il discorso dell'on. Giolitti.** — Il discorso dell'on. Giolitti fece un'impressione straordinaria.

Durò quasi due ore; l'attenzione della Camera fu continua e profonda su tutti i banchi indistintamente. Tutti i ministri erano al loro posto.

L'oratore fu calmo, moderato, sereno, e non si lasciò, neppure nel momento culminante, trasportare dalla passione. Alla argomentazione stringente accoppiavasi una forma oratoria magistrale, priva d'ogni pompa, ma notevole per profondità di raziocinii, per chiarezza e potenza di persuasione.

Alternando le dimostrazioni di frizzi, i documenti alle deduzioni, diede al discorso anche una attrattiva artistica non comune, tanto che nei Circoli politici questa sera si diceva che dopo quello di Sella non si udì in Montecitorio un discorso finanziario più attraente e più persuasivo.

È impossibile farne un riassunto. Tutto il discorso fu una dimostrazione inconfutabile della cattiva amministrazione del Magliani.

Il Giolitti scagionossi virilmente dall'accusa di incoerenza. Egli disse: « Appoggiai il Ministero finchè potei credere alle sue affermazioni; ora tradirei la mia coscienza se gli credessi! »

Dimostrò che l'attuale sbilancio non è cagionato nè dalla applicazione della legge sul macinato, nè dalla abolizione del corso forzoso, o dalla legge sulla marina mercantile, o sullo sventramento di Napoli.

Lo sbilancio si deve soltanto ad un cattivo indirizzo.

L'on. Giolitti disgiunse la responsabilità della Camera da quella del Ministero. Disse che la Camera non approvò mai spese che il Ministero non assicurasse essere possibili, e anzi non le provocasse.

Ricordò che l'on. Magliani più volte pose la questione di fiducia per strappare l'approvazione delle spese.

Chiamò ridicola la pretesa di promettere che per l'avvenire non si faranno nuove spese. Vi sono delle spese indispensabili specialmente nei lavori pubblici.

Fu incalzantissimo nel confutare il sistema attuale di compilazione dei bilanci, fatti apposta per non potersi decifrare.

Citando le cifre, confermò quanto espose nella sua controrelazione.

Conchiuse essere necessario ottenere un bilancio che rassicuri il Paese non soltanto per essere in pareggio, ma anche per la sua elasticità.

Disse che è più patriottico l'impensierirsi dello spareggio tendendo a rimediarvi che non il negarlo.

Comunque, soggiunse egli, io credo più patriottico preoccuparmi del bilancio che del maggiore o del minor corso della rendita in Borsa.

Ripetute approvazioni interruppero l'on. Giolitti. Quando egli chiuse il suo discorso, fu applaudito, non soltanto dalla Camera, ma anche nelle tribune.

Si videro moltissimi deputati andare a stringergli la mano. Notaronsi specialmente gli onorevoli Spaventa, Rudinì, Zanardelli, Branca, Baccarini, Cairoli, Nicotera e Crispi.

Durante il discorso dell'on. Giolitti, il ministro Magliani gestiva irrequieto, rivolto verso Depretis, il quale ascoltava silenzioso.

ROMA, 24, *ore* 9,15 *pom.* — Venne distribuito il progetto portante modificazioni postali in seguito alla convenzione di Lisbona.

Con questo progetto s'istituisce un biglietto postale di 25 centesimi; si riduce a 25 centesimi la tassa di raccomandazione dei pacchi postali, i quali si portano sempre a domicilio; si riduce la tassa sui vaglia e si accettano i pacchi postali assicurati, con porto assegnato e con valore dichiarato.

— Il cardinale Jacobini, segretario di Stato, spedì alle Potenze una circolare di protesta per le pubblicazioni sull'affare De D'Ortides.

— La Commissione incaricata dell'esame del progetto sull'abolizione delle decime feudali approvò il questionario formulato dalla Sotto-Commissione presieduta dall'on. Di Belmonte, e dal relatore, on. Frola.

Il questionario è indirizzato ai Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia e d'agricoltura e commercio.

— Il Ministero della pubblica istruzione stabilì i consueti sussidi per le Scuole tecniche provinciali e comunali.

Questi sussidi furono aumentati a 260,000 lire.

— Un telegramma da Canea alla *Rassegna* dice che ieri alla baia di Suda si fecero le regate internazionali fra i marinai delle squadre inglese, italiana, germanica, russa ed austriaca.

Sopra sette corse, gli Italiani ne vinsero cinque.

— Per domani è convocato il Senato.

— Venne aperto il concorso per l'ammissione a trenta posti di segretari-ragionieri e cinquanta di segretari amministrativi nelle Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Gli esami avranno luogo nei mesi di giugno e luglio prossimi.

ROMA, 25, *ore* 9,30 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* constata la profonda impressione fatta nell'universale dal discorso dell'on. Giolitti. Dice: « Giolitti, dolcemente spietato, con timbro di voce della bella arte lirica dei tempi andati, impegnò con Magliani un duello oratorio dei più potenti. »

Il giornale officioso del ministro degli interni riconosce che il discorso dell'on. Giolitti fu chiaro.

— L'*Opinione*, in un notevole articolo, stimatizza il sistema di polemica dei giornali di Roma. Deplora specialmente il sistema dei giornali ministeriali, che danneggiano il Ministero.

— La *Gazzetta d'Italia* avendo annunciato con riserva che l'ex-editore Angelo Sommaruga avera lasciato da qualche giorno l'Italia per sottrarsi alle conseguenze del suo recente processo, il Sommaruga manda da Milano un telegramma per smentire codesta notizia.

— Ieri sera gli operai ferrovieri di Roma si sono adunati per la difesa dei loro interessi. Il Comizio votò unanimemente un ordine del giorno diretto a ottenere un miglioramento nelle mercedi. Tale ordine del giorno verrà trasmesso alla Direzione generale.

Ieri sera si diceva che fosse incominciato lo sciopero dei fuochisti e macchinisti. La notizia è ora smentita. Il servizio funziona regolare. Serpeggia però fra quegli operai l'agitazione.

Si annuncia che il ministro Casalis, direttore della pubblica sicurezza, abbia conferito coi capi dell'Amministrazione e coi capi-servizio per concertare i provvedimenti nella evenienza di scioperi.

ROMA, 25, *ore* 10 *ant.* — **Il ballo dell'Associazione della Stampa.** — Il ballo dell'*Associazione della Stampa* è riuscito splendidissimo. Vi presero parte oltre a 1500 invitati.

Ieri sera la piazza Colonna stazionava la folla, la quale ammirava l'illuminazione della facciata del *Circolo Nazionale*.

Lo scalone era trasformato in serra. Le sale, bellissime, sfarzosamente, elegantemente addobbate.

La grande terrazza, lunga settantacinque metri, che il cav. Ottino aveva coperto trasformandola in una galleria di specchi e fiori, produceva un bellissimo effetto. Era tutto uno scintillìo, un ricamo di fiammelle. Formava l'ammirazione generale.

In complesso i locali erano illuminati da oltre 4500 fiamme.

Elegantissimo il *boudoir*, allestito dal Noci.

Venivano distribuiti artistici *carnet*: una banderuola rappresentante un giornale piegato con disegni di Paolocci, *Gandolin*, Pescarella, Bigi e Serra.

Assistevano i ministri Robilant, Genala, Coppino, il presidente Biancheri, il sindaco Torlonia, gli ambasciatori Keudell e Decrais, tutte le più notevoli individualità della politica e dell'arte.

Oltre a quattrocento signore. Sfarzosi ed eleganti le toilette delle signore contessa Visone, principessa Ginetti, marchesa Del Grillo (Adelaide Ristori), contessa Robilant, contessa Cairoli, baronessa Marazio, contessa Francesetti, contessa Taverna, baronessa Della Rocca-Sonnino, Decrais, Lindstrand, Tanaka, Brofferio, Prola, ecc., ecc.

Un numero grande di diplomatici, senatori e deputati. La festa è riuscita ottimamente.

I giornali ne lodano la Commissione, composta di Avanzini, Levi, Lupinacci e Roux.

ROMA, 24, *ore* 3,30 *pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del* 24 *febbraio*). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti i ministri Depretis, Magliani, Grimaldi, Tajani e Genala.

Si riprende la **discussione finanziaria.**

TOSCANELLI tende a contraddire al discorso pronunciato ieri dall'on. Sonnino-Sidney. (*Solleva rumori e interruzioni*) Dice che egli non ha fiducia nella Commissione generale del bilancio. Tuttavia ne accetta le conclusioni. (*Si ride con ironia*) L'oratore, per sedare le proteste e le interruzioni, racconta delle storielle comiche.

La Camera rumoreggia impaziente.

(*Agenzia Stefani*).

TOSCANELLI afferma il Governo non aver speso un centesimo senza esservi autorizzato per legge. L'oratore con un esame sintetico dimostra esservi avanzo un avanzo dal 1880 al 1884, e nel 1885-86 un disavanzo, del quale soltanto 34 milioni di disavanzo reale. Questo è nulla per l'Italia, che non può dirsi povera. Ritiene il bilancio essere elastico, perchè le imposte sono possibili d'aumento. Se Cavour avesse temuto il disavanzo quanto i precedenti oratori, l'Italia giacerebbe tuttora sotto l'oppressione. Il Governo del resto era autorizzato ad emettere 106,000,000, ne emise solo 86 ed ora propone di emetterne 20; questa emissione è la permuta di obbligazioni ecclesiastiche che rappresentano un patrimonio dello Stato in altro patrimonio come opere pubbliche, marina, esercito, ecc.

Dimostra che i pagamenti non venivano fatti al Tesoro dall'Amministrazione ferroviaria in conseguenza della legge che porta la firma di Baccarini e Doda. Osserva parlarsi del disavanzo senza rammentarsi la spesa annua per l'esercito e la marina essere accresciuta a 140 milioni; le opere pubbliche aumentate, le riforme doganali, la soppressione della Regia dei tabacchi, la cessazione di fiscalismi, i debiti d'onore pagati, il credito rialzato, le leggi di contabilità, la perequazione agraria ed altre sono importantissimi servizi resi da Magliani al Paese, e la storia gli farà giustizia. Passa poi a dimostrare come esagerati siano i timori di coloro che credono che questo stato transitorio del bilancio possa ricondurci al corso forzoso, chè se questo stato è difficile, tanto più giova affidarsi all'alta intelligenza ed abilità di Magliani, che all'estero è giudicato il primo finanziere vivente e che solo saprebbe trarrene prone e bene.

GIOLITTI, dopo aver citato i suoi precedenti discorsi per provare infondato aver egli in passato trovato tutto buono, dimostra esservi state delle spese fatte senza regolarità dall'Amministrazione ferroviaria, sulle quali, per altro, bisogna aspettare la liquidazione finale; esservi fatte delle spese non autorizzate dalla legge del bilancio, ed esistere il *deficit* che risulta da una costante e graduale decadenza, perchè dall'avanzo di 51 milioni del 1881 siamo arrivati al disavanzo di 46 milioni nel 1885-86 secondo i calcoli del Ministero. Preoccupasi che le risorse straordinarie sono tutte consumate. La causa del disavanzo non è l'abolizione del macinato, che fu compensato con tasse e dalla dogana, ma le spese che al 1881 aumentarono di 169 milioni le ordinarie e 41 le straordinarie. Esamina le varie questioni per rilevare la gravità della situazione, alla quale suggerisce i rimedi senza nuove imposte. La colpa non si può gettare sul Parlamento, perocchè gli furono celate le vere condizioni della finanza. Aggiunge la Camera per difendere il ministro sarebbe dannoso alle istituzioni.

Levasi la seduta alle 6,30.

Estero.

PARIGI, 24 (Ag. Stef.). — Le Potenze sono disposte a ratificare provvisoriamente l'accordo turco-bulgaro, senza attendere i risultati dell'inchiesta che deve precedere la revisione dello Statuto rumeliota. Resta soltanto ad intendersi circa il rinnovamento dei poteri del principe Alessandro ogni cinque anni.

MADRID, 24 (Ag. Stef.). — Il *Correo* dice che il matrimonio della principessa Eulalia si farà il 4 marzo p. v.

LONDRA, 24 (Ag. Stef.). — Il *Times* ed il *Daily News* furono invitati a smentire formalmente le voci che il re Giorgio intenda di abdicare.

Il *Times* ha da Vienna che la Porta ordinò grandi concentrazioni di truppe nei dintorni di Giannina e Prevesa per proteggere queste città contro qualsiasi tentativo di un colpo di mano per parte delle forze greche.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che la Porta fu avvisata che nel Consiglio dei ministri, tenuto sabato scorso ad Atene, il Governo greco decise di cedere alla pressione delle Potenze e di abbandonare ogni idea di guerra.

Lo *Standard* annunzia che Hamilton, sottosegretario d'Irlanda, preparò un progetto di autonomia di quel paese e lo sottopose al Gabinetto.

Il rapporto della Commissione d'inchiesta sui disordini del 12 corrente febbraio dichiara che le misure di polizia prese a Trafalgar-square furono insufficienti e difettose. Conchiude che l'organizzazione della polizia deve formare oggetto d'una seria inchiesta.

BERLINO, 24 (Ag. Stef.). — Il Governo presentò al Landtag il progetto di un credito di 200,000 marchi destinato alla creazione di scuole per gli operai adulti della Prussia occidentale e della Posnania.

CAIRO, 24 (Ag. Stef.). — Nella riunione di ieri, a cui assistevano Wolff, Baring, Stephenson e Greenfeil, si discusse la questione della difesa della frontiera e della rioccupazione di Dongola. Le diverse opinioni espresse a favore e contro la rioccupazione vennero formulate in iscritto e spedite a Londra. Le autorità militari del Cairo, nonchè gli indigeni, sono favorevoli alla rioccupazione di Dongola.

MADRID, 24 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta* dice che le principesse Eulalia e Cristina entrarono in convalescenza.

Avvennero disordini nel villaggio di Malgaço in Portogallo in occasione di un funerale. Parecchie donne maltrattarono il sindaco, che dovette chiamare la truppa a soccorrerlo. I soldati, assaliti, fecero fuoco. Si deplorano un morto e parecchi feriti.

SOFIA, 24 (Ag. Stef.). — La proposta della Serbia circa il ristabilimento dello stato di cose esistente avanti il 14 novembre produsse qui una cattiva impressione. A tale data i rapporti diplomatici erano rotti, la frontiera era chiusa e l'esercito mobilizzato.

Il Governo bulgaro diede istruzioni al suo delegato di domandare la conclusione della pace, il ripristinamento delle relazioni diplomatiche e la demobilitazione.

PARIGI, 24 (Ag. Stef.). — Il *Temps*, accennando alle voci di difficoltà fra la Francia e la China riguardo alla delimitazione delle frontiere, dice che il Governo chinese si mostrò assolutamente corretto e disposto lealmente al trattato.

Le difficoltà provennero dai commissari, che interpretarono la parola rettifica in senso troppo largo. Le divergenze ora sono appianate in via diplomatica, risultando soltanto un ritardo nei lavori delle Commissioni. Inoltre Cogordan fece sapere che i negoziati del trattato di commercio sono bene avviati.

BERLINO, 24 (Ag. Stef.). — *Landtag* — Discutesi il progetto di legge sull'invio di maestri tedeschi nelle provincie polacche.

Il Centro lo combatte.

Il Ministero dichiara nuovamente che procederà risolutamente di fronte all'attitudine dei Polacchi.

PARIGI, 25, *ore* 9,30 *ant.* — I timori dei Circoli politici circa l'esito della discussione che s'apre oggi alla Camera sono dissipati.

— Il trattato franco-howa sarà ratificato.

— La *Banca del Sud* d'Austria ha sospeso i pagamenti.

— Il *Journal des Débats* annunzia probabile un conflitto fra l'Inghilterra e la China a proposito dell'occupazione della Birmania. Si servirebbe, come fece nella guerra di Francia, dell'aiuto delle *Bandiere Nere*.

BERLINO, 25 (Ag. Stef.). — La *National Zeitung* annuncia da fonte cinese la probabilità di un conflitto anglo-cinese, in causa della Birmania.

BORSA UFFICIALE
25 febbraio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 97 62 1/2.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 95 45.

Consolidato 3 0/0 decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti.

Riporti 0 35 0 35.

Colla cedola del semestre in corso.

Corso medio d'ufficio 64 75.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 63 45.

Cambio — prezzo normale 100 25.

Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in 1. 242 241 75 241 50 f.c.

Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in c. 244 50 — 244 50 f.c.

Sul listino di ieri furono erroneamente segnate le Azioni della Banca di Pinerolo in L. 190, invece di L. 198.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia—3	100 90	100 30	— —	— —
»	100 25	100 33	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Londra	+2 — —	— —	25 10	25 12
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 11	25 14
Germania	+3 — —		breve 123 3/8	123 5/8
			lungo 123 5/8	123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 febbraio. — La nota dominante della Borsa di Parigi nella giornata di ieri fu l'incertezza. I prezzi ebbero poche variazioni, rimanendo però tutti inferiori a quelli della Borsa ufficiale del giorno precedente.

Apertura:

84 32 1/2, 83 40, 109 62 1/2, 97 60.

Inglese 101 5/16.

Chiusura della Borsa ufficiale:

84 37 1/2, 83 40, 109 67 1/2, 97 85.

Inglese 101 5/16.

Ultimi corsi del Boulevard:

84 37 1/2, 82 40, 109 90, 97 82 1/2.

Inglese 101 5/16.

Non essendovi nessuna notizia politica inquietante, molti credono che la debolezza di questi giorni sia piuttosto una manovra di Borsa onde far abbandonare i premi alla prossima liquidazione di fine mese.

Per l'Italiano in particolare si potrebbe credere che la debolezza venga dal timore che la battaglia che si combatte a Montecitorio possa essere fatale al Ministero. Però in generale alla Borsa si ritiene che uscirà vincitore della lotta.

Ore 12.

La nostra Borsa conserva sempre le stesse disposizioni al realizzi, tanto più in seguito alla debolezza che si manifesta anche a Parigi. Però la Rendita è sempre il valore più sostenuto.

Ren. f.c.	97 87 1/2, 97 82 1/2	Credito Tor.	304 50, 303 50
Ren. cont.	97 80, 97 75	Fond. Ital.	340 —, 342 —
Ren. f.p.	98 17 1/2, 98 12 1/2	Subal.-Mil.	245 —, 243 —
Banca Naz.	2212 —, 2210 —	Italia Com.	219 —, 218 —
Mobiliare	923 —, 923 —	Esquilino	245 —, 244 —
Banca Tor.	811 —, 810 —	Borgosesia	400 —, 399 —
Tiberina	698 —, 697 —	Cartiera	423 —, 421 —
Meridionali	690 —, nom. —	Sicule	556 —, 555 —
Mediterr.	580 —, 582 —	Venete	301 —, 300 —
Banco Scon.	454 30, 453 50	Rubattino	417 50, 416 50

Parigi, 24 (*Boulev.*) — 3 0/0 83 40 — Rendita italiana 97 62 — Meridionali 684 — Ottomane 580 — Egiziane 330 62 — Suez 2193.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, dicembre (*sera*)		23	24
Farine 12 marche pel mes. (*)	Fr.	47 40	47 35
» per marzo	»	47 60	47 60
» a 4 mesi da marzo	»	48 10	48 05
» a 4 mesi da maggio	»	49 10	49 10
Zucchero succarino 88 disp. (**)	»	34 25	34 25
» raffinato scelto disp.	»	100 50	101 —
» bianco 3 disp.	»	40 25	40 —
» id. a 4 mesi da maggio	»	41 75	41 60

Liverpool, 24 febbraio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato irregolare.

Importazione della giornata 26,000

Hâvre 24 febbraio (*sera*).

Cotoni. — Vendute balle 1000.

Mercato con buona domanda regolare.

Caffè — Venduti sacchi 13,000.

Mercato debole.

Marsiglia, 24 febbraio (*sera*).

Frumento — Importazione: Quint. 3691

— — Vendite » 1400

Mercato calmo, a favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 157 tela perduta.

(**) Per 100 kg. netti, tela perduta.

ITALIA

Questione finanziaria

Abbiamo osservato ieri che le spese ordinarie aumentarono di ben 120 milioni nel quinquennio 1881-1885, cioè, in media, di 24 milioni all'anno.

Questa pericolosa tendenza ad assorbire con sempre crescenti aumenti delle spese ordinarie, effettive, l'avanzo delle entrate ordinarie, a misura che si forma, non accenna, sfortunatamente, a diminuire.

Col bilancio di *prima previsione* presentato alla Camera per l'esercizio 1885-86, la spesa ordinaria effettiva proposta per i diversi Ministeri ascendeva alla complessiva somma di L. 1,285,396,000, omesse le frazioni minori.

Ora, col bilancio *definitivo*, sul quale la Camera è chiamata a deliberare, la stessa spesa è portata a L. 1,304,224,000, con un aumento di circa 19 milioni, *non coperto da nessun aumento nella entrata ordinaria, pure effettiva.*

E si noti che il progetto di assestamento definitivo del bilancio pel corrente anno fu dall'onorevole ministro delle finanze presentato alla Camera verso la fine del mese di novembre del 1885, cioè solo cinque mesi dopo che il bilancio di prima previsione aveva cominciato ad essere applicato!

È il caso di chiedersi: Con quali criteri si compilano i bilanci di prima previsione?

Se non che un aumento ancora maggiore sulla spesa ordinaria effettiva della prima previsione del corrente anno troviamo proposto col bilancio di prima previsione per l'esercizio 1886-87. Questo aumento è di ben 41 milioni di lire e supera di 21 milioni quello proposto col bilancio definitivo del 1885-86.

Ecco, espressi in *milioni e migliaia di lire*, come si trovano distribuiti fra i diversi Ministeri gli aumenti nelle spese ordinarie, effettive, di cui ci occupiamo:

Ministeri	Spese accertate col rendiconto consuntivo del 1881	Spese proposte col bilancio definitivo del 1885-86	Differenza	Spese proposte col bilancio di prima previsione 1885-86	Differenza in più o in meno fra quelle	Spese proposte col bilancio di prima previsione 1886-87	Differenza in più o in meno fra quelle
Tesoro: spese militari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tesoro: servizi vari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Finanze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grazia e giustizia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Affari esteri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Istruzione pubblica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Interno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lavori pubblici	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Guerra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Agricoltura	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale L.	1,184,459	1,304,229	+ 119,800	1,285,396	+ 18,828	1,326,478	+ 41,080

Le cifre di questo prospetto porgerebbero argomento a molte osservazioni sull'ammontare della spesa richiesta pei servizi attribuiti a ciascun Ministero e sulla pratica utilità che la spesa di taluni di essi assicura al Paese, onde dedurne se i rilevanti aumenti di spesa proposti per l'anno in corso e per l'esercizio 1886-87 siano veramente giustificati. Ma noi lasciamo questo compito alla onorevole Commissione del bilancio ed alla Camera, e ci restringiamo a mettere in rilievo il fatto, risultante dal pericoloso indirizzo che si segue nella compilazione del bilancio, che a sì breve distanza dal principio del corrente esercizio finanziario le spese ordinarie, permanenti, siano state aumentate nella sovraccennata rilevante proporzione *senza contrapporvi un corrispondente aumento nella entrata ordinaria, pure permanente.*

Infatti, mentre l'entrata ordinaria, effettiva, proposta col bilancio di prima previsione nella complessiva somma di 1,361,045,000, si trova riprodotta nel bilancio definitivo nella quasi identica somma di L. 1,361,066,000, la spesa ordinaria, pure effettiva, è stata portata in questo bilancio dalla somma di L. 1,285,609,000, della prima previsione, alla già menzionata cifra di L. 1,304,229,000.

Cotesto aumento di circa 19 milioni nelle spese ordinarie effettive va, adunque, tutto a detrimento dell'avanzo delle entrate ordinarie sulle ordinarie spese, il quale, dalla prima previsione di L. 75,649,000, si trova ridotto a L. 56,887,000.

Da ciò la necessità di far fronte ad una spesa *ordinaria*, permanente, con risorse straordinarie chieste al credito od alla vendita di beni patrimoniali, il che ci riconduce alle condizioni in cui il bilancio si trovava nel 1872!

Da ciò ancora la conseguenza che si continua nel sistema d'impegnare l'avanzo ordinario a misura ch'esso si forma, mentre nelle odierne condizioni del bilancio questo avanzo dovrebbe essere considerato come una forte riserva, suscettibile di un continuo aumento e sufficiente per mettere in breve tempo il bilancio in condizioni veramente normali.

Il processo dei contadini mantovani.

Venezia, 21 febbraio.

Non è possibile farsi un'idea esatta di questo importantissimo processo, se non si risale un po' più in là che non sieno le origini dell'agitazione agraria scoppiata sul principiare del 1885 in provincia di Mantova.

Già l'anno prima, nel Polesine e nel Cremonese, le due provincie finitime a quella di Mantova, si erano avuti degli scioperi rurali, e il grido di *La boje* aveva rivelato che se il malessere era latente, bastava un'occasione per esplodere in una di quelle manifestazioni che raramente restano inalveate tra gli argini della legalità e dell'ordine.

L'agitazione del Polesine e del Cremonese, ripetendo la sua precipua ragione d'essere dalle infelici condizioni delle plebi campagnuole, un po' col carcere, un po' coi miglioramenti accordati dai proprietari, fu ben presto sopita.

In provincia di Mantova il movimento, benchè dovuto alle stesse cagioni intrinseche, doveva assumere una fisonomia alquanto diversa per le circostanze che sto per esporre.

Se si vuole essere esatti, non bisogna fissare i termini della questione come la presentano i fatti, e non come forse amerebbesi che fosse.

Or dunque, la provincia di Mantova, politicamente parlando, è una provincia, nella sua maggioranza, democratico-radicale.

Non cade adesso in acconcio l'esaminare se a raggiungere questo risultato vi abbia concorso il Governo, in che modo e in che misura; ma questo è certo, che il partito democratico-radicale in quella provincia ha fatto molte reclute anche nelle classi cosidette dirigenti.

I progressi che il radicalismo faceva ogni dì più, specie nelle campagne, impensierì fortemente gli agenti del Governo prima, e il Governo subito dopo. Talchè alle stesse avvisaglie dei moti, anzi prima ancora che i moti scoppiassero, l'Autorità credette di intervenire e reprimere, appunto partendo dal concetto che si trattasse di un'agitazione politica.

Ma se la spinta a costituire le Società dei contadini era nelle sofferenze da cui erano afflitti, il primo dovere del Governo non era quello d'interporsi affinchè le soverchie pretese degli uni, se di pretese soverchie si può parlare, fossero contemperate dalle graduali concessioni dei proprietari? Un Governo cauto e prudente, amico sincero delle istituzioni liberali, non avrebbe esitato a mettersi di mezzo, come suol dirsi, per comporre le insorte divergenze, facendo diminuire, da parte dei contadini, le tariffe avanzate, e costringendo colle buone i proprietari ad aumentare d'alcun poco le mercedi.

Ricordo d'aver letto tempo fa nella *Gazzetta Piemontese* dei buoni articoli sulla crisi agraria, nei quali si dimostrava a luce di sole che le condizioni miserrime delle classi lavoratrici della campagna han bisogno di essere riparate sollecitamente, se non si vogliono avere guai maggiori.

Ebbene, malgrado gli eccitamenti venutigli dalla Stampa e dagli stessi risultati della Commissione d'inchiesta, al Governo non parve vero di rompere una lancia in favore dei grossi proprietari mantovani e di polesani, quasi con ribattuta chiusa, fosse repressore delle tendenze emancipatrici delle plebi rurali. E, pigliando la questione precisamente a rovescio, con un sistema che perfino gli Austriaci non avevano adoperato, si mise a perseguitare i contadini non perchè contadini rivendicanti il diritto all'esistenza, ma come cospiratori contro le leggi patrie, la proprietà e le persone; in altre parole, come socialisti rivoluzionari.

Quindi, arresti in massa, mandati di cattura in bianco, nè più nè meno come a' tempi del terrore.

Duecento e più contadini, la maggior parte dei quali non d'altro colpevoli che di essere stati iscritti come soci nelle Associazioni formatesi, fecero mesi e mesi di carcere prima che l'Autorità giudiziaria riconoscesse che non era luogo a procedere contro di essi per inesistenza di reato.

Dopo pressioni di tutte specie, parendo di salvare almeno il pudore, se ne inviarono ventidue alle Assise. Ma un processo nato in un ambiente come quello che ho indicato, con quel vizio d'origine della persecuzione politica, era possibile non sembrasse anche a' più teneri conservatori una mostruosità?

Difatti, su che basano le accuse? I lettori della *Piemontese* forse crederanno che ci sia stato almeno un principio d'esecuzione negli atti criminosi di cui gli imputati son chiamati a rispondere. Nemmeno per sogno.

Le basi del processo sono: articoli dei giornali *La libera parola*, la *Favilla* e il *Pellagroso*, articoli che non vennero sequestrati, e che, perciò solo, non costituiscono neanco reati di stampa; manoscritti di discorsi tenuti, nelle adunanze dei contadini, da contadini, discorsi che, raffazzonati alla men peggio, videro la luce nei predicati giornali e che il Fisco lasciò passare; e finalmente gli statuti e le tariffe delle Società, statuti e tariffe che furono pubblicati ed affissi col visto delle Autorità!

E tutto ciò è apparso chiaro, evidente dalla prima fase del dibattimento pubblico: gli interrogatorî.

Si è messo fuori contestazione oramai che esistessero intelligenze, accordi, solidarietà fra le cinque Associazioni di contadini che erano sorte in quella provincia. Si è persino stabilito che gl'imputati non s'erano mai visti, nè conosciuti! E l'Autorità politica aveva fatto capoccido del processo la cospirazione!

Di fronte a queste risultanze, quale può essere il risultato del processo?

Prima di rispondere a questa domanda, aggiungerò che l'accusa spera nelle deposizioni di alcuni testi, *gros-bonnets* del partito conservatore di Mantova.

Ma la spera senza fondamento. Perchè il conte D'Arco non potrà affermare quello che non è; non potrà dire egli che una cosa, che già tutti conoscono ed ammettono, e cioè che nelle plebi rurali c'era del fermento; potrà soggiungere, come già fece alla Camera, che se erano tristi le condizioni dei contadini, non erano nemmeno floride quelle dei proprietari, ecc.; ma quali fila della cospirazione potrà egli mettere in luce, quando cospirazione non ci fu?

Come del conte D'Arco, così dicasi del conte Arrivabene. L'uno e l'altro potranno mettere in cattivo aspetto non solo di quegli che stanno sul banco degli accusati: il Sartori. Ma se la faranno — il che è ancora molto problematico — non potranno fare che una sola rivelazione alla giustizia: quella dei rancori personali verso il Sartori stesso, loro accusatore nella *Libera parola*. Ma dalle preoccupazioni personali ai fatti concreti molta distanza ci corre.

Io però, che ho la fortuna o la disgrazia di conoscere bene ed a fondo le cose, sono fermo nella convinzione che le testimonianze di D'Arco e d'Arrivabene, saranno una grande delusione per l'accusa.

Non vi parlo degli altri testi. Solo vi accenno che, all'infuori dei trenta o quaranta che appartengono alla polizia, gli altri duecento d'accusa sono tutti favorevoli agli imputati, nel senso di escludere i reati loro ascritti.

E siccome il processo è alle intenzioni e non alle opere, che si fa, così oltre un centinaio di testi di difesa verranno a deporre... che le Autorità politiche e giudiziarie di Mantova hanno invidiato la fama del Santo Uffizio.

NOTE FIORENTINE.

Bagdad — Il prefetto Gadda.
Una provincia facile.

23 febbraio.

(MARCO) — Quelli che non comprendono la passione dell'arte non sanno capacitarsi che il Vinea, il Bianchi, il Mazzani e tanti altri egregi artisti consacrino *gratis* il lavoro di due settimane alla decorazione di effimere feste carnevalesche, a creare una *città di Bagdad*, che potrà forse durare, al più, fino a mezza quaresima. Ma voi immaginate se i poeti del pennello e della stecca potevano resistere alla tentazione di sbizzarrirsi secondo il capriccio delle fantasie individuali, senz'altro tema che *fare dell'Oriente*, senza altro legame che quello derivante dagli accordi amichevoli improvvisati lì sul campo del lavoro, mentre ad essi veniva abbandonato in assoluta balia il vecchio Ghetto fiorentino. Questo non fu soltanto città della semitica per destinazione degli abitanti; per la sua topografia, per l'impronta indelebile di accumulate sporcizie, per molti accessori, il Ghetto appartiene materialmente al mondo orientale...

Sabato prossimo la città di Bagdad aprirà le sue porte alla curiosità dei Fiorentini e dei forestieri; ho veduto ciò che si sta preparando, e vi garantisco che sarà un successo artistico molto più completo che quello troppo strombazzato dell'*Amor* a Milano.

Attinente al Ghetto, la piazza del Vecchio Mercato diventerà una fiera permanente di roba moderna e di carattere moderno, decorata alla buona, accessibile agli umili centesimi delle piccole borse; di colà, in un attimo e con un passo, ci si ritroverà a Bagdad; e se non sarà proprio Bagdad, sarà qualunque altra delle città dove le notti si contano a *mille ed una* per volta, dove regnano spiritualmente i califfi, temporalmente i sultani, dove si nascondono gli *harems* e si moltiplicano i *bazars*; colà vedremo botteghe come a Costantinopoli, asini come a Gerusalemme, cavalli come in Arabia, elefanti come nell'India, cammelli come dappertutto dove arriva il deserto; colà potremo bere il caffè alla turca, mangiare il *pilao* e lo spezzatino di montone preparati da Cornelio-bey...

Quello che è più singolare è la semplicità dei mezzi colla quale gli artisti sanno creare i grandi effetti; quattro sgorbi col carbone sulla muraglia equivalgono a un progetto nei suoi particolari; pochi assi e qualche cristallo garantiscono dalla pioggia e conservano la luce del giorno ai futuri abitanti; un po' di legname, un po' di cartone, quattro o cinque tinte, qualche pennellato d'oro, bastano a improvvisare le meraviglie del regno delle fate; alcune sagome, e non occorre altro per moltiplicare gli ornati dell'Alhambra... I giuochi d'illuminazione elettrica, i trasparenti, le faccole, faranno il resto... La vecchia fonte, nel centro della omonima piazza, è già trasformata in un chiosco da far invidia a quelli del Bosforo... Insomma, se il *Ramadan* fiorentino del 1886 non riuscirà coi fiocchi, non se ne potrà certo accusare la messa in scena, che, dopo tutto, costerà appena il ventesimo di ciò che costa la messa in scena dell'*Amor*; e sono sempre *diecimila lire* passate dalle tasche di chi possiede il superfluo nelle tasche di chi lavora per vivere...

Sono andato ieri a comprare un'azione: ho trovato il conte Carlo Degli Alessandri che stava lui al *botteghino*; davvero che qui il popolo non si può lagnar dei signori; nel secolo XIII gli Alessandri erano Albizi e appartenevano all'aristocrazia bandita dal Governo della Repubblica; si *fecero di popolo* mutando il cognome e lo stemma, prendendo per arma la pecora bicipite e ascrivendosi all'*arte della lana*... E in genere, a Firenze l'aristocrazia, durante l'epoca repubblicana continuamente rinnovellata e costantemente mantenuta sul fondamento della ricchezza industriale e commerciale, poi per virtù di tradizioni, non si tenne mai, come altrove, altezzosamente segregata e quasi inaccessibile al popolo. Anche al presente, le famiglie che dal pontefici, dai granduchi o dagli imperatori incoronarono i loro blasoni con corone comitali, marchionali e principesche, costituiscono un ceto distinto e signorile, ma nelle relazioni sociali e società non molto meno che altrove impregnato da pregiudizi e dall'esclusivismo di casta. Ricchi israeliti e forestieri senza titoli si trovano negli stessi salotti e alle stesse feste dove convengono i Corsini e gli Strozzi, nè temono certe sottili, ma percettibili e pungentissime umiliazioni delle quali risentirebbero essere offesi frequentando la *haute* in altri paesi.

***

Così, col concorso di *tutta Firenze*, riescì splendidissimo l'altra notte il ballo dato dal prefetto e dalla sua signora in quei sontuosi appartamenti di palazzo Riccardi, che il generale Corte seppe opportunamente addobbare coi magnifici arazzi medicei. Per quanto vasta la magione, anzi la Reggia che fu già residenza dei Medici, parve forse un po' ristretta alla folla degli invitati; tutti volentieri fecero onore all'invito, perchè il senatore Gadda gode universali simpatie.

Il prefetto Gadda è uno di quei rari funzionari che sopra ogni cosa, con sommo studio e sincero amore del pubblico bene, si adoperano ad *amministrare* piuttosto che a *politicheggiare* nelle provincie ad essi affidate. Così egli si meritò stima ed affezione a Padova, a Lucca, a Roma, a Verona, dovunque ebbe il mandato di rappresentare il Governo. E in fondo è questa la migliore politica; alle popolazioni poco importa che i signori prefetti *facciano le elezioni* secondo il verbo del Ministero o dei partiti; ma ci tengono a che sia rispettata la giustizia, sia applicata la legge con equità, sia conservato l'ordine con tolleranza della libertà, siano studiati con intelligenza e promossi con zelo gli interessi locali compatibilmente coll'interesse generale dello Stato.

Insomma, il Gadda è un prefetto di genere affatto diverso, per esempio, dal famoso Casalis e da altri simili prefetti di *poigne* che sembrano messi al mondo per errare o per invelenire le pubbliche difficoltà.

***

È più giusto il notare che la provincia di Firenze è una delle prefetture più facili, più agevolmente governabili; non v'ha nulla di perfetto sotto la cappa del cielo; i Fiorentini possono lagnarsi della soverchia parsimonia municipale nell'illuminazione urbana, possono lagnarsi dei cani mordaci vaganti senza museruola, possono lagnarsi dei frati e delle monache questuanti liberamente a domicilio, mentre si arrestano e si sequestrano i mendicanti nelle vie; ma la modesta agiatezza che non manca alla generalità del popolo, la deficienza di classi operaie, nelle quali facilmente insieme allo stimolo di veri bisogni prevalgono le esagerate pretese di utopie socialistiche, sono circostanze che favoriscono una permanente e ben fondata pubblica tranquillità.

Così pacatamente, Firenze tira innanzi la sua vita, non più capitale del felicissimo Granducato, non più capitale dell'auspicato Regno d'Italia, ma pure crescendo di abitanti e di fabbricati ad onta dei tempi difficili.

Si tratta di risolvere nel miglior modo la questione edilizia del centro; e in proposito mi pare abbia fatto un raggio di vivida luce una recente Conferenza dell'ingegnere Carlo Papini; ma non è ora il momento di riassumere i dati del problema: siamo in carnevale e Firenze cede alla *città* di *Bagdad*.

NOTE GENOVESI.

Alla cava della Chiappella — Rissa e omicidio — La galleria della Sanità — Il primo veglione al Carlo Felice.

23 febbraio.

(G. P.) — La voce sparsasi da diversi giorni che sotto le rovine della cava della Chiappella giacessero quattro vittime, pare non abbia ragione di sussistere secondo informazioni assunte dall'*Epoca*.

***

L'altra sera, verso le 10, in vico Diritto di Ponticello, alcuni individui vennero a parole, dicesi, per causa di donne. Dalle parole si passò ai fatti e un certo Guarini, detto il *Caigio*, d'anni 24 e lavorante in porto, riportò una gravissima ferita di coltello, che fu causa di morte quasi immediata. Vennero fatti quattro arresti, tra i quali un ferito che si crede l'autore del delitto. Due altri individui che presero parte alla rissa vennero pure arrestati poco fa.

***

La galleria chiamata della Sanità, che mette lo scalo di San Benigno in diretta comunicazione con Sampierdarena, verrà aperta al pubblico servizio a datare dal 1° marzo. Riusciranno più facili le operazioni di manovra nella stazione di Sampierdarena, poichè i treni merci provenienti da Pontedecimo ed oltre e diretti a San Benigno passeranno dalla galleria in discorso.

***

L'altra sera al Carlo Felice ebbe luogo il primo veglione, che riuscì discretamente animato e allegro. Poche maschere, ma spiritose e con brio. Il teatro, ad onore dell'Impresa, venne splendidamente addobbato. Il ridotto, specialmente, è ricco di arazzi, di piante, di specchi, il tutto disposto con vero gusto artistico.

ESTERO

La vedova Martin contro la Navigazione Generale Italiana.

Marsiglia, 22 febbraio.

(BUFFALO) — Troppe volte ho avuto occasione di intrattenere i lettori della *Piemontese* sull'affare dell'*Ortigia-Oncle Joseph* e sulle diverse fasi di questo interminabile processo perchè sia oggi necessario rifarne la storia. Per riassumere brevemente il fondo di quest'ultimo processo, vi dirò soltanto che, in seguito alla sentenza della Corte d'appello d'Aix, che dichiarò non sequestrabile il *Solunto*, l'avvocato della vedova Martin giudicò poter intimare il sequestro sulle somme della Navigazione Generale Italiana depositate presso diverse Case bancarie di Marsiglia, e citò la Navigazione Generale dinanzi a questo Tribunale di commercio per sentirsi dichiarare responsabile in faccia ai creditori della cessata Compagnia Florio, e condannare al pagamento delle somme dovute da questa alla signora vedova Martin in virtù di una sentenza di questo Tribunale di commercio in data del 25 marzo 1884, confermata in Appello a titolo di risarcimento di danni sofferti per la perdita del marito, rimasto vittima nello scontro dell'*Ortigia* coll'*Oncle Joseph*.

Dopo quattro udienze consacrate alle arringhe degli avvocati delle due parti in causa, nelle quali tanto l'avv. Gensoul a nome della vedova Martin, quanto l'avv. Hornbostel, difensore della Navigazione Italiana, hanno fatto sfoggio di erudizione, di eloquenza e di maestria, oggi il Tribunale di commercio ha emesso la sentenza che rigetta la domanda della vedova Martin e la condanna alle spese.

Ecco i considerandi di questa sentenza:

« Attesochè in virtù di un giudicato di questo Tribunale in data 25 marzo 1884, confermato da sentenza della Corte di Aix del 14 marzo 1885, la vedova Martin è creditrice della Società I. e V. Florio in liquidazione la cui sede è a Palermo;

« Attesochè con atti del 23 marzo e 4 settembre 1881 la Compagnia Florio ha fusionato colla Compagnia Rubattino e costituito una nuova Società anonima sotto la denominazione *Compagnia di Navigazione Generale Italiana*;

« Attesochè la vedova Martin domanda al Tribunale di dichiarare quest'ultima Società responsabile delle condanne pronunciate contro la Compagnia Florio pel motivo enunciato nelle sue conclusioni, che la nuova Società si sarebbe addossato i debiti della Compagnia Florio; che la vedova Martin pretenderebbe precipuamente far risultare questa conseguenza dai termini dell'art. 8 dell'atto costitutivo in data 4 settembre 1881, nel quale è dichiarato che *le due Compagnie apportano rispettivamente il loro patrimonio social*;

« Attesochè, se, isolando quest'ultima espressione dal resto dell'articolo e dall'atto, potrebbesi interpretare nel senso che ciascuna delle Compagnie fusionanti recava alla nuova Società il suo attivo, a carico di sopportarne il passivo, questa interpretazione non è più possibile se si considerano tutte le altre disposizioni dell'atto in parola; che vi si scorge chiaramente che la Compagnia Florio portava alla Società il suo attivo mobiliare ed immobiliare valutato ad una somma determinata superiore alla sua parte nella nuova Società, ciò che la costituiva, in forza di questa eccedenza, creditrice di quest'ultima; che nell'atto precitato non si trova menzione alcuna del passivo della Compagnia Florio, la quale, giusta i termini speciali dell'articolo 7, *deve sola procedere alla propria liquidazione col credito rimanente del suo apporto*; che in tali condizioni la Compagnia di navigazione generale italiana non si è affatto impegnata verso i creditori personali della Compagnia Florio; che a difetto di stipulazione speciale non esiste alcun dispositivo legale per dar luogo ad un obbligo di tal natura; che perciò la vedova Martin, priva di ogni diritto verso la Società di navigazione italiana, dev'essere respinta puramente e semplicemente nelle sue pretese.

« Per tali motivi il Tribunale rigetta la domanda della vedova Martin, e la condanna alle spese. »

A quanto si assicura, l'avvocato della vedova Martin interporrà appello di questo giudicato, al quale certamente non si attendeva.

NOTIZIE

ITALIA.

SAVONA.

Il lotto. — Il fario avvenuto nella scorsa settimana alla Basilica savonese portò fortuna a molti giuocatori del lotto, imperocchè essendovi stata una gara nel giuocare i numeri 16, giorno del furto, 61, il ladro, e 90, la Madonna, si furono non poche vincite.

GALLIPOLI.

Doloroso mistero. — Nel territorio tra Taviano e Racale (circondario di Gallipoli), un povero contadino lavorava con suo figlio che contava una diecina di anni. Il padre si era allontanato dal posto, quando sopraggiunse una specie d'uragano tremendo. Dopo un poco ritornò il padre e non trovò il figlio. Lo chiama, e non risponde nessuno; grida, piange, si pone in giro per le vicine campagne, ma il figlio non si trova. Immaginate quale angoscia... Dimandiamo: è stato la forza dell'uragano che l'ha preso nei suoi vortici per sbalzarlo chi sa dove, o lui, il ragazzo, per correre a mettersi al riparo, è caduto in qualche pozzo?

Chi lo sa! — Per ora è perfettamente un doloroso mistero.

MODENA.

Carabiniere suicida a Guastalla. — Il carabiniere Ravena Pietro, della stazione di Guastalla, suicidavasi la notte scorsa, asfissiandosi col carbone.

La causa è da attribuirsi a gravi dispiaceri di famiglia.

CORLEONE.

Orribile misfatto. — Il 25 gennaio scorso venne trovato, a Corleone, certo Ignazio Ribando, maresciallo ambulante, crudelmente assassinato, cioè colla testa spiccata dal busto e coi visceri sparsi. La polizia si diede d'attorno e constatò ora che il Ribando, la notte del 25, dopo essere stato a bere in due bettole insieme ai compagni Barone, entrò in quella dei coniugi Bianchini. Quivi fu assassinato e poi condotto fuori e sventrato.

Si arrestarono undici individui che quella sera erano nella bettola e coi quali il Ribando era venuto a contesa; parecchi di loro avevano gli abiti macchiati di sangue. Fra gli arrestati vi sono i Bianchini.

CATANIA.

Avvocato condannato. — La Corte d'assise di Catania condannò, il 10 corrente, a tre anni di carcere, l'avv. Francesco Nicoloro Martinez, ammogliato, reo di aver rapito una fanciulla quindicenne disonorandola.

CHIETI.

Prevaricazione. — Scrive il *Napoli*:

« Sono stati posti agli arresti di rigore in quartiere tre ufficiali di amministrazione già appartenenti a questo distretto militare, e sembra nella grave imputazione di prevaricazione, per avere, cioè, defraudata l'Amministrazione militare di circa diecimila lire.

« Due di questi ufficiali, un capitano ed un tenente, sono in posizione ausiliaria, e il terzo trovavasi al distretto di Taranto.

« Sembra che il reato sia stato commesso circa dieci anni fa. »

MILANO.

Uno dei Mille. — È morto il signor Egidio Castellani, uno dei Mille.

Egli era sotto-ispettore dei telegrafi nelle ferrovie del Mediterraneo. Aveva 42 anni.

Una signorina che si uccide. — Lunedì sera due giovani estrassero dal Naviglio una signorina che vi si era poco prima gettata dentro. L'estrassero ancor viva, ma poco dopo morì.

Trasportata all'Ospedale, si riconobbe in essa la figlia del prof. Cadei. Aveva soli 21 anni.

Dicesi sia stata indotta al suicidio da un amore infelice.

CAGLIARI.

Condanne capitali. — La Corte d'assise pronunciò in questi ultimi giorni due condanne capitali.

FIRENZE.

Monumento a Garibaldi. — È stato pubblicato il concorso pel monumento in bronzo da erigersi a Garibaldi in Firenze sulla piazza Manin. I bozzetti dovranno presentarsi al 31 luglio prossimo. La somma stanziata è di 21 mila lire.

UDINE.

Grave disgrazia sulla Pontebbana. — Scrivono da Udine, 22:

L'impresa Pollacco e C. levò all'asta dall'amministrazione ferroviaria la fornitura di massi per rogliera a difesa della linea presso il Rio Cadramazzo.

Ora avvenne che sabato, 20 corr., tre operai di Chiusaforte, uno d'anni 52, l'altro d'anni 58, l'ultimo d'anni 22 e sposo da poco tempo, s'inerpicarono su d'una balza [illegible], poco fra Chiusaforte e Dogna, a monte e vicinissima alla ferrovia, e legatisi con delle corde ad una rupe su cui poggiava un grosso masso, volevano assicurarlo per farlo rotolare nella sottoposta valle.

Dopo lungo e faticoso lavoro di scalzamento coi picconi alla base del masso, i tre operai d'accordo fecero punto d'appoggio con un piede sulla rupe che reputavano inamovibile, e con l'altro e ingevano a tutta forza il masso stesso per smuoverlo e farlo precipitare in basso. [illegible] d'un tratto staccossi dalla roccia del monte la rupe cui erano legati e su cui poggiavano, e quella, insieme al masso ed ai miseri operai, rotolarono rumorosamente nello spazio piombando a terra da circa 40 metri d'altezza.

Quello d'anni 52 restò schiacciato sul colpo, l'altro di anni 58 era vivo, ma con gravissime lesioni che lasciano poca speranza di salvarlo; e, per miracolo prodigioso, pare che il giovane sposo, caduto sopra quel grosso blocco di pietra, se la sia cavata con molto spavento ma con lievi contusioni.

SALUZZO.

Audacissimi furti. — Scrive la *Gazzetta di Saluzzo* del 23-24:

« Stanotte fu commesso un audacissimo furto all'Ufficio centrale del dazio, donde i malandrini poterono asportare più di 3000 lire.

« E non contenti di tale bottino, i ladri si introdussero poi nella rivendita di tabacchi della vedova Narbona, asportando tabacchi, denari e marche da bollo, oggetti di valore per più di L. 1000.

« L'Ufficio centrale del Dazio e la rivendita Narbona sono sul corso Carlo Alberto, proprio nel centro della città; e con tutto ciò sembra che a nessuno abbia sentito nulla, nessuno ne sappia nulla, nessuno siasi accorto di nulla. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

— Vi guarirete, come si guarirà Désirée. Alla vostra età, quelle passioni, per quanto grandi possano parere, non resistono all'assenza della persona amata. Sopravvengono altre distrazioni, altre fantasie, e tutto quel gran fuoco si spegne!

La sua voce tremava; sentiva un singhiozzo che le saliva alla gola e le impediva di parlare... ma non voleva piangere, perchè capiva troppo bene che se lasciava scorgere a Paolo un rammarico, tutto sarebbe stato perduto.

Ella aggiunse imperiosamente:

— Partirete domani!

— È impossibile! — egli obbiettò. — Supponendo pure che consentissi ad obbedirvi, come spiegherò al signor Déglise la stranezza di questa improvvisa partenza?

— Troverete un pretesto, — replicò duramente Marta. — Non siete ingegnoso che quando si tratta di far soffrire gli altri?

La campana della Liseuse suonava l'ora del pranzo. Stettero un momento silenziosi, ascoltando gli acuti rintocchi che chiamavano la signora Déglise ai suoi doveri di padrona di casa.

— Addio! — ella disse, — fa d'uopo che io rientri... Vi sovvenga di questo: o domani, con un pretesto qualunque annunzierete la vostra partenza, o mi costringerete a prendere qualche disperata risoluzione! Scegliete...

E, senza voler ascoltare le ultime preghiere che Paolo balbettava, Marta s'allontanò rapidamente.

Paolo la vide fuggire fra le siepi, poi sparire nel lontano buio dei viali. Tutto era finito! Sentiva che ella non sarebbe ritornata su quel crudele *ultimatum* che gli aveva gettato con accento risoluto, e lentamente, col cuore gonfio, lo spirito incerto, ritornò al villaggio per la strada lungo il muro di cinta del parco, che pareva già innalzarsi tra lui e gli abitanti della Liseuse come la barriera insormontabile di un paradiso perduto.

XIII.

Il signor Déglise aveva fatto il giorno prima un'abbondante caccia e s'era chiuso fin dal mattino in una gran camera tappezzata di carta grigia che non conteneva altri mobili fuorchè gli oggetti necessari alla preparazione delle farfalle.

Da uno dei lati, addossata al muro, eravi una semplice scansia con un centinaio di volumi di storia naturale, fra cui il magnifico lavoro del padre Engramelle, intitolato: *Le farfalle d'Europa*, dipinto dal vero da Ernst; nel mezzo della camera una tavola larghissima ingombra di attrezzi per distendere le farfalle, di pinzette, di tenagliette, di boccette e di cuscinetti pieni di spilli da infilare gli insetti; presso la finestra, su panche in legno, le casse ricoperte da tela metallica destinate all'allevamento dei bruchi e alla loro metamorfosi; tutto ciò impregnato di forti odori di farmacia, fra i quali prevalevano la canfora e l'alcool.

Seduto sopra un alto sgabello, colla testa scoperta, curva sul tavolo, gli occhiali sul naso, le maniche rialzate, il signor Déglise procedeva alla preparazione delle sue farfalle. Estraeva delicatamente da una scatola in sughero l'una dopo l'altra le farfalle infilate in spilli lunghi e sottili, guardava se le ali e le antenne erano in buon stato, poi adagiava delicatamente il corpo di ogni insetto nella scanalatura di un'assicella di abete. Cinque vittime già crocifisse, una dietro l'altra, facevano mostra delle loro ali screziate sotto lamine di vetro messe in modo da mantenerle nella posizione indicata: l'addome in linea retta, le antenne inclinate, le gambe allargate all'infuori. Il collettore aveva messo sullo « stenditoio » una preziosa farfalla a striscie azzurre e nere, presa sotto gli archi del ponte di Falna. Armato di un grosso spillo dalla punta ricurva, egli sollevava con precauzione ciascuna delle ali superiori, le portava al punto preciso in cui esse dovevano stare per lasciar scoperta l'ala inferiore, la fissava con una lamiuetta di vetro, poi con le pinzette allargava e disponeva simmetricamente le gambe. L'operazione era perfettamente riuscita. Egli contemplava con un sorriso di soddisfazione i sei lepidotteri che stavano in fila lungo la scanalatura; qualcuno ancora vivo agonizzava movendo leggermente le antenne, ed il signor Déglise, che pure era il miglior uomo del mondo, a quello spettacolo commovente si fregava allegro le mani.

In quel momento picchiarono all'uscio del laboratorio, e l'industriale, voltandosi, vide entrare Paolo Leblignols.

— Buon giorno, caro amico! — gli disse. — Venite a vedere uno dei più bei *specimens*. Oh, ma io dimentico sempre che voi siete un profano... Qual è dunque l'affare che vi conduce da me questa mattina così per tempo? Suppongo che non vi sarete arrampicato fino al mio laboratorio per contemplare le mie farfalle!

Paolo non aveva dormito; era pallidissimo, cogli occhi gonfi e stanchi.

— Perbacco! — continuò il signor Déglise, fissando Paolo — che viso avete!... Siete ammalato?

— Non lo so, — rispose Paolo imbarazzato, — non mi sento molto bene.

Andava e veniva per il laboratorio esaminando, con curiosità ostentata, le vetrine delle farfalle, gli « stenditoi, » i libri della scansia, e si domandava ancora come avrebbe cominciato il discorso.

Aveva passato buona parte della notte a cercare un pretesto per rendere la sua partenza sensibile agli occhi del signor Déglise. Non trovando nulla che lo soddisfacesse, aveva pensato a partire di nascosto e scrivere da Parigi per dare spiegazioni. Ma poi, riflettendo che quella partenza clandestina avrebbe potuto parere troppo strana e far nascere sospetti nella mente del signor Déglise, s'era deciso a fingersi ammalato ed obbligato a cambiar aria.

— È il gran caldo che forse vi nuoce, — riprese l'industriale, — è necessario che vi curiate, amico mio.

— È mia intenzione il farlo, — rispose Paolo; — vengo appunto a domandarvi il permesso di ritornare a Parigi.

— Come! Volete lasciarci?

Il viso calmo del signor Déglise ebbe in quel momento un'espressione di viva sorpresa.

— Avreste ricevuto qualche triste notizia? — aggiunse con inquietudine.

— No, signore.

— Ebbene, che cosa vi obbliga a partire? Se non vi sentite bene, non c'è nulla che v'impedisca di curarvi qui. L'aria della Liseuse è migliore di quella di Parigi, e voi mi conoscete abbastanza per essere persuaso che vi lascierò libero da ogni occupazione per tutto il tempo necessario a guarirvi.

— Lo so, signore; voi foste sempre indulgentissimo con me, ed è perciò che non voglio abusare maggiormente della vostra bontà. Temo che il clima di questo paese non si confaccia al mio temperamento. Spero di ottenere dai miei parenti il permesso di viaggiare nel Mezzogiorno e forse di stabilirmici.

(Continua)

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 25 febbraio

CLERICALI(1)

(Il nuovo libro di **G. Faldella**).

Un non so che di giovenilmente baldo e fragrante entusiasmo temprato di fine ed arguto scetticismo; la vela moderna in cui dagli slanci del cuore scoccano le frizzanti frecciate del critico; un mondo di idee che fosforeggia in mezzo ad un mondo di gente in baraonda; un'improvvisazione nervosa che abbraccia, mentre la sensazione del giorno per giorno si raffina nella meditata erudizione. Il pubblicarsi di un libro fa scattar la polemica: un nuovo fatto risveglia un nuovo pensiero. Storia e filosofia si accoppiano alle speranze primaverili del poetante pensatore, alle audacie generose del liberale, e, dal turbinio di chimere e di realtà, di visioni e di certezze, si scioglia l'immaginoso e consolante oracolo dell'avvenire. L'evangelo e l'imitazione di Cristo sono le fondamenta della vagheggiata dottrina democratica, che lascia intravvedere la candida e serena faccia del prete agli sportelli della Banca popolare, innalza in alto, più alto assai della fumisteria *michelangiolesca* di S. Pietro, un profilo di papa, nuovo apostolo della carità, ricaccia nell'ombra i Margotti e gli Albertario, gli *Osservatori Romani*, il *Moniteur de Rome* e le *Voci della Verità*. Un sogno, una fantasmagoria, un insieme di aspirazioni sentimentali e di probabilità storiche; una grande buona fede, un eccelso patriottismo; vivace intelletto d'amore e ampia percezione dei destini morali e intellettuali d'Italia. Ecco il libro.

Tutto un sogno? No. L'autore evoca i fatti.

È la storia psicologica di questa provvidenziale rivoluzione italiana, l'irradiazione più ideale del secolo che vi s'impronta di religiosità e di sentimento. Pio IX benedice la bandiera tricolore e poi fugge, rinnegandola, a Gaeta; ma molti preti la conservano e la impugnano. Chi ha dimenticato i seminaristi di Torino irruenti dal claustro per secondare il fatidico carroccio simboleggiante per le vie della vecchia città il nuovo riscatto? Chi ha dimenticato Mazzini, che ordinava le chiese aperte e il Sacramento esposto mentre i Francesi bombardavano l'agonizzante Repubblica romana? E il motto: *Dio e popolo*, e i sacerdoti combattenti e i vescovi benedicenti le battaglie sante della rivoluzione che aliano come in un nimbo di martirio e di gloria? Quanta verginale e candida poesia! Quanto schietto misticismo!

Di certo, da quel tempo in poi la meta luminosa si è oscurata e i rari positivisti del cammino drizzano le loro punte quasi per farci sentire i delirî del maggio quarantottesco. Le antiche speranze, le belle speranze del quello sono svanite. Le defezioni, le violenze, i tranelli, i supplizi, gli odi senza misericordia, le querele senza lealtà impaurirono le illusioni e queste presero il volo. Ma chi ci dice che la sublime follia di fede e di amore non fu rugiada feconda per la rivoluzione italica? Chi ci dice che non sia d'uopo rivivere quel tempo pieno di tanti incanti e lucenti di tanta sincerità per comprendere quanto da noi sollecita l'avvenire: tutta l'immaginosa e delicata poesia che, schiudendosi al sole della libertà, sta per rinnovare l'esistenza dei chiamati al consorzio civile i quali a buon diritto vogliono e debbono partecipare alle energie morali e sorgere con esse?

Ora si dagono va spegnendosi.

La fede, la vecchia fede avvelenata nell'ambito della Corte dei re pontefici, è morta, o quasi.

Ma, oltre le nubi che si abbassano sulle menti e intorbidano i cuori, un tumulto imponente di vita e nuove solennità di credenze; oltre il prete, diceva Victor Hugo, l'eterno; oltre la volgarità degli interessi, le nobili abnegazioni della scienza. Magica catena di rivelazioni che ricostituiscono un mondo morale francato dalle superstizioni e dalla paura, dal quale per le anime assetate di spiritualismo emana il fascino, non il terrore dell'infinito.

***

I *Clericali* non sono un'apologia, s'intende bene. Neppure una diatriba. Sono una facile critica che sgorga da un complesso di osservazioni e di note dal vero. L'autore non fa pompa di formole, nascondendo anzi il critico ricamo delle sue riflessioni coll'apparente bonomia del buon senso.

È il momento attuale descritto con tutte quelle fumature delicatissime che lo rendono arduo a definire; studiato in tutti quei minuti tentacoli che rispondono ciascuno ad una situazione particolare e rendono il complesso intricato tanto da far dire temerario chi pretende con una ricetta sola trovare il bandolo. Quel che incappa nella matassa e, malaccorto, vorrebbe sbrogliarla violentemente, più si smarrisce.

Intanto l'autore non nega il suo rispetto a questo grande e misterioso fatto umano che è il sentimento religioso. Fu una forza per l'Italia l'averlo compreso, e si ispirava a questo profondo concetto l'invocazione con cui Cavour, nel primo Senato d'Italia, rasserenava le dubitose coscienze di credenti ch'egli voleva complici nell'opera dell'unità nazionale.

Il voltafaccia di Pio IX fu salutare: giovò ad isolare l'idea religiosa ed a trattenerla nei limbi del sentimento. Se si fosse concentrata in un fatto politico si sarebbe sciupata ed avrebbe mozzato il volo alla filosofia della rivoluzione vagheggiante le arditezze dell'entrata a Roma e dell'abolizione del potere temporale. Il risultato fu che si acquetarono le coscienze per quanto la setta clericale non abbia cessato di mugghionare e di cospirare.

Il Papato, se gli fosse permesso mostrarsi di buon conto, dovrebbe essere grato all'Italia. Cavour aveva ragione. Esso si eleva, si va elevando nella considerazione del mondo ogni giorno di più. Che direbbe Pio IX dei suoi non successori davanti al fatto delle *Caroline* ed a quell'altro della China che manda un ambasciatore in Vaticano?

D'altra parte che ne sarebbe dell'Italia se il Papato non si fosse rimosso violentemente da essa? L'antagonismo meglio evidente, anzi più imperversante sotto l'untuosa parvenza della mansuetudine e l'influsso clericale strapotente. Più conveniente ancora che s'abbia l'aria di aspettare una riconciliazione, la quale, ove richiesta, lascia allo Stato il campo per dettare i patti; quando non avvenga, è possibile non solo, ma legittimo l'invocare la legge delle dodici tavole: *adversus hostem...*

Ma, in fin dei conti, quali sono le intenzioni del Vaticano? Roma apparente e Roma vera, diceva Massimo d'Azeglio. Parvenze e contraddizioni fantastiche per chi non si può vedere in fondo. E chi si può vedere chiaro in quel Vaticano, dove uno spirito eletto, quello di Leone XIII, lotta colle intransigenze divulgantisi in scurrilità giacobine sui pei giornali della setta e che gli impugnano il ritornello d'obbligo ad ogni chiusa, di quelle encicliche tanto dense di meditazione e di sapere da costringere alla riflessione ed allo studio i più riottosi in fatto di prosa sacerdotale? Da quel che traspare, l'idea religiosa sta in mente e nel cuore del Papa e i satelliti se la struggono nel dispetto della temporalità perduta. Eppure hanno i pellegrinaggi e i donativi, hanno le feste per la proclamazione dei santi, hanno da sorvegliare quella rete di Comitati che s'intitola, e ben a ragione, dagli *interessi* cattolici, hanno da convocare Congressi, da procacciare la sotterranea infiltrazione delle Corporazioni religiose, hanno da aiutare all'assalto il Regno d'Italia, anche a patto di transigere coi Giacobini dell'articolo settimo.

***

Nè poco ingegnose sono le osservazioni dell'autore sui fenomeni di capillarità che succedono in Roma dal 1870 a questa parte. Ma mentre colà ogni rancore si trasfigura e sembra che ciascuno s'adagi in una quietudine pacifica, fuori di Roma, nelle provincie, pei villaggi, perfino sui nostri monti corre una parola d'ordine che è come un invito di crociata.

I nostri buoni e liberali contadini che vanno a messa, salutano il parroco, ma votavano per il candidato liberale, ora stanno soprapensiero, sono tormentati, agitati, perplessi. La moglie ha parlato vagamente d'un castigo d'Iddio. Intanto le imposte sono gravi: il sacerdote è avaro di conforti e largo di rimbrotti. Nelle città e nei borghi i Circoli cattolici fermentano e la gioventù vi si raccoglie; è di buon tono nascondere l'insegna del fondaco paterno e la protervia ignorante col manto aristocratico del legittimismo. L'arricchito non crede in Dio, ma teme del diavolo e della dinamite e si volge al prete. Un'onda di conservantismo allaga le anime sopraffatte e pusille. È la superstizione vigliacca che tocca come una magia. Vigliaccheria contro la civiltà che esige riforme, che solleva nuove anime. Questo trasformarsi non rassicura, l'incalzar delle turbe intimorisce: il salto nel buio è lì, pauroso. Si torni addietro, piuttosto. Le minaccie e i terrori dell'anarchia si agitano come uno spauracchio, e il pastore d'anime, l'apportatore di buona novella, colui che deve essere esempio d'amore, di carità, di fratellanza, si estrae dalla mischia; non consiglia, non s'adopra, non scende ad interpretare coll'azione l'Evangelio, non seconda gli sforzi dei buoni che tentano di elevare la filantropia al grado di funzione sociale. Egli è bieco, e la sua parola è una vaga minaccia di tenebrose punizioni. A leggere certi giornali, si direbbe che tutta questa gente si rallegra dello sfacelo.

Sono come il marchese di Auberive di Augier: *crève donc société.*

La parola alata, il verbo mite è quello di Leone XIII. Sotto di lui, colpevoli pensieri parricidi e cieca smania di proselitismo. Vi sono conservatori, patrioti onesti — non parliamo di quegli altri che accendono un cero davanti ad ogni altare — i quali vorrebbero servire il Paese e rileggono l'enciclica: *Diuturnum illud*. Contro costoro, più feroce, più rabbiosa la foga dei cagnotti, e d'ogni cosa si giovano: di ritrattazioni forzose, di conversioni isteriche, di malevolenze forestiere.

E intanto nessuno pensa che i giovani preti escono dal seminario e si spandono per il Paese con scarsità di dottrina ed eccesso cocciuto di fanatismo. Invano Leone XIII cercò di rimettere in onore S. Tommaso e gli studi storici. A rifare, con questa gente, una tradizione patriottica si cozzerebbe contro un muro di bronzo e vi si spezzerebbe anche la buona volontà del Pontefice. Se il vescovo d'Ivrea, nelle sue pastorali, predica il risparmio, se qualche parroco del Bellunese, come pietosamente ci narrava l'ottimo Morpurgo, crea e vivifica le latterie sociali, dove è il prete che nell'attuale processo di Mantova ci riveli il pietoso e savio intervento, l'opera di conciliazione, quell'*auxilium* che pur meritano tanto umane sofferenze, tante ingiustizie e tante miserie?

Mi perdoni l'amicissimo autore, neanche gioverebbe la molla dell'art. 18 della legge sulle guarentigie. Ah, questa legge! proprio ora col livido del processo De D'Orides. Non parliamone.

Eppure qualche cosa c'è da fare. E siamo ancora in tempo. Viviamo in un paese dove si sa distinguere la ragione dal sentimento, la realtà dall'immaginazione, dove una tendenza quasi metafisica fa allontanare la fede dalla politica, dove la formola di Cavour è pronta per ricevere la più sincera e liberale applicazione, quando la religione sia all'unisono colla patria, quando il pensiero moderno non venga offeso dalle deplorevoli insidie di un clericalismo astioso.

Se bastassero le tante apostrofi all'amore ed al lavoro che chiudono con tanta nobiltà il libro di Faldella, quanti spiriti si aprirebbero alle ineffabili gioie senza rimorsi di tradire la patria, di sottrarsi alle leggi del progresso civile, e la purezza della morale, la gentile semplicità del vicario di Vakefield, potrebbero animare le menti. Ma conviene che la politica non attenui il Vangelo, che gli *interessi* comuni di essere *cattolici* perchè risplenda in tutta la sua adamantina fulgidezza la formosità austera della legge che vuole la carità del prossimo e l'esaltazione degli umili.

È tutta la scienza sociale.

***

Il libro di Giovanni Faldella non è nato come questa chiacchierata.

Esso suscita una folla di sensazioni e lascia nell'anima un desiderio di alti problemi, di adoperarsi all'opera di bonificazione morale, di sorgere alle più luminose sfere dell'idealità. La psicologia applicata ad un fenomeno storico dei più complessi è tentativo nuovo e felice. Il metodo spigliato, vario, abbondante di aneddoti ne rende attraente la lettura e spontaneo il pensarci su.

Pensiamoci un poco tutti a queste cose e combattiamo, inesorabili, contro il nemico alle vedette, combattiamo per conquistare al liberalismo la luce e la vita dei secoli.

Senza avvilupparci nelle nebulosità del momento etico, ben possiamo credere che il problema del sentimento ha importanza eguale, se non superiore, a quello della ragione. D'altronde l'anima umana, malgrado gli sforzi per materializzarla, è avida di lirismo. Nè questo è da ripudiarsi da chi stima con il povero Praga che: « infinita è la via degli orizzonti. »

Su questa via seguitiamo le traccie luminose onde essere guidati alla quiete della coscienza ed all'elevazione dell'intelletto.

E il libro di Faldella ci aiuti.

Emilio Pinchia.

(1) *Clericali*. — Roux e Favale.

★ **Teatro Carignano.** — Nella prossima settimana, oltre al *Monde où l'on s'ennuie*, la Compagnia Meynadier rappresenterà, per serata della prima attrice sig.ª Hartbold, la commedia: *Flirtation*, del noto artista ed autore Francesco Garnes, ed una parodia in 2 atti della *Georgette* di Sardou col titolo: *Jojotte*, interpretata dai seguenti artisti:

Sig. Maiard, primo caratterista, *Jojotte* (Georgette); signor Fiorval, primo brillante, *La comtesse d'Hénéléchat*, (Contessa de Chabreuil); sig.ª Dalilah, caratterista, *Aurora*; signorina De Marini, *Paula*; signor Christian, *Vachel*; signor Dambrine, *Gontran*.

Annunciamo poi che la Compagnia Meynadier venne riconfermata al Carignano per la stagione di carnevale 1886-87.

★ **Teatro Gerbino.** — Si annuncia per domani la serata dell'ottimo cav. Giuseppe Pietriboni, il direttore della brava Compagnia che agisce a questo teatro.

Egli si presenterà nella bellissima commedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue 16 commedie*.

Avviso agli ammiratori del valente artista.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Continuano a questo teatro — ma non continueranno più che per poco tempo — le rappresentazioni del Circo Zeo fra gli applausi e l'ammirazione del pubblico. Le novità del momento sono tre: il cavallo *Blondin* che attraversa il teatro all'altezza di parecchi metri dal suolo su di una sottilissima striscia che darebbe le vertigini, nonchè ad un cavallo, ad una persona: il *Tandem senza guide* e l'elefante *The Burness*. Cavallo *Blondin*, *The Burness* e *Tandem senza guide* sono presentati dal prof. Corradini ed accolti con molta simpatia e con grande entusiasmo: ieri sera, ad esempio, si volleva il *bis* di quasi tutti i loro esercizi. Furono anche molto applauditi gli altri numeri del programma e specialmente il moro americano, Manuel Woodson, il *Jockey* americano, gli esercizi ginnastici della famiglia Pletz, il Pinta colle sue oche, nonchè la sig.na G. Stockel, cavallerizza.

★ **Un'opera nuova.** — Ci telegrafano da Mantova, 25, ore 9 ant.

« Ieri sera venne rappresentata al teatro Sociale la nuova opera del maestro De Stefani (parole di Carlo D'Ormeville), intitolata: *Arminia*. Ottenne un lusinghiero successo. Fu giudicata bella la musica ed accurato lo strumentale. »

★ **Teatri di Genova.** — Si annuncia per venerdì al Paganini la beneficiata della simpatica prima attrice della Compagnia Pieri, signora Aliprandi-Pieri. Si rappresenterà *La locandiera* di Goldoni e *Ora sì che capisco*, monologo scritto da Valentino Carrera per la seratante.

— Al Politeama Genovese da tre sere si rappresenta *Hip-Hip*, operetta di Planquette. Ottenne un buon successo.

★ **R. Museo industriale italiano.** — A cominciare dal giorno di domenica 21 marzo e nelle domeniche successive, alle ore 10 ant., il dottor Alfonso Rosa darà un corso libero sull'analisi chimica nelle sue attinenze coll'agricoltura e le industrie affini nell'anfiteatro di chimica tecnologica del R. Museo industriale.

Gli studenti che si iscriveranno per detto corso alla segreteria del Museo e lo frequenteranno con assiduità potranno ottenere un certificato di frequenza.

★ **Un festival africano.** — In tanto numero di divertimenti nuovi e strani, di feste da ballo, di veglie in costume, di veglioni, ecc., ecc., avremo anche un *festival africano* a beneficio della spedizione di Augusto Franzoi.

Poichè dal Carnevale si piglia occasione per ogni forma di beneficenza, era giusto e opportuno che si traesse occasione per favorire una spedizione africana da cui un cittadino italiano si attende onore per sè e pel suo paese.

Il grande *festival* avrà luogo la notte del giovedì grasso nel teatro Nazionale; e si dice che riuscirà quanto si può desiderare di originale e curioso per ricchezza di addobbi, novità di mascherate, splendidezza di doni e giocondità di baraonda.

L'Africa... orrenda vi avrà un riflesso... piacevolissimo.

★ ***Valsolda*, di Fogazzaro.** — Il Casanova ha fatto una seconda edizione di *Valsolda* e della *Poesia dispersa* di A. Fogazzaro, il valoroso poeta e romanziere vicentino. Questi scrive in principio del suo elegante volumetto:

« *Valsolda* si ristampa qui per la prima volta dopo l'edizione a parte che ne feci nel 1876. Dei componimenti già usciti sotto quel titolo, uno solo non ricompare nel presente volume; alcuni vi arrivano rifatti pressochè di sana pianta; i più, ritoccati. *La tempesta estiva* e le strofe contrassegnate con tre asterischi furono scritte dopo il 1876.

« Delle liriche staccate, che raccolsi sotto il titolo di *Poesia dispersa*, le più sono inedite e almeno fuori di commercio. »

L'originale autore di *Miranda*, di *Malombra*, di *Daniele Cortis* è, nell'arte italiana, un'individualità vera e propria, e non ha bisogno di presentazioni. La sua poesia ha i pregi dei suoi romanzi psicologici; è lirica nuova che s'ispira al sentimento vero, umano, senza affettazioni e senza esagerazioni. Antonio Fogazzaro è, così come nella prosa, anco nella poesia, un grande cultore della natura, fra suprema dell'arte moderna e dell'antica; e dalle bellezze naturali trae ispirazioni delicatissime che ci dimostrano anco una volta che il *vero* non ha un aspetto solo, il *brutto*, come taluni credettero e vollero far credere.

CRONACA

Giovedì 25 febbraio

Vita cittadina.

Gianduja e la Beneficenza.

Il nostro provvido Gianduja, in mezzo alle sue grandi preoccupazioni festaiuole, tien pur sempre l'animo rivolto alla beneficenza pubblica, e per questa si adopera con speciale cura. Ne siano prova le seguenti buone notizie che dalla benemerita Società ci vengono comunicate:

« Ai pozzi di S. Patrizio che per cura della Società Gianduja verranno aperti in piazza Carlo Alberto, ed inaugurati giovedì, 4 marzo p. v., si sono mostrati generosamente favorevoli alcuni benemeriti, dei quali ne piace segnalare al pubblico i nomi:

« Da Bologna la ditta T. Maserati e C.ª mette a disposizione una ragguardevole quantità di ottimo tonno in bellissime scatole di latta, appositamente decorate.

« Altra ditta bolognese G. Bonavia e C.ª ha spedito parecchie dozzine di scatolette di terra Cottà, specialità di quel paese e di loro fabbricazione.

« Da Milano l'avvocato Maconi manda in dono più di cento esemplari della polka-marcia: *Il Paese della Cuccagna*.

« Se nei Pozzi di S. Patrizio affluiranno, guidate da questi esempi, altre simili sorgenti, Gianduja si ripromette estrazione abbondante e grandi profitti alla *Beneficenza*.

Un bel soggetto!

Abbiamo già parlato d'un falso operaio, il quale, negli scorsi giorni, introdottosi nei locali della Direzione del lotto col pretesto di aggiustare dei campanelli elettrici, riesciva a ghermire un portafoglio contenente la somma di L. 340, ed abbiamo pure riferito che il ladro veniva quasi subito arrestato per opera della Questura, e che buona parte della somma rubata gli si era ancora trovata indosso e sequestrata.

Pare che questo bel mobile sia nato col bernoccolo delle falsificazioni e del latrocinio ben pronunziato, poichè, a furia di accurate indagini per parte dell'Autorità politica, se ne scoperse delle belle sul suo conto. Prima di tutto si verificò essere egli autore d'una sequela di furti qualificati e truffe matrimoniali a danno di privati cittadini e dell'Amministrazione dei telefoni. E come se ciò non bastasse, si venne anche a scoprire ch'egli da parecchio tempo celavasi sotto un falso nome, che con tale finzione erasi anche ammogliato presentando all'ufficio dello stato civile documenti falsificati; insomma, questo sedicente operaio non era altro che un soldato disertore del Corpo del Genio militare, già condannato in contumacia dal Tribunale militare d'Alessandria a 10 anni di reclusione per diserzione, furto e truffa. E chi più ne ha, più ne metta!

Morte improvvisa.

Un operaio, tuttora sconosciuto, e dell'apparente età d'anni 40, cadeva ieri al suolo come fulminato, in via Mazzini; nè valsero i pronti soccorsi, prodigatigli da una guardia urbana ed altra di P. S., a richiamarlo in vita. Trasportato all'Ospedale S. Giovanni, era già morto. Non gli si trovò indosso alcun documento che ne rivelasse il nome.

L'Annotatore.

= **Partenze per Roma.** — Ieri partirono alla volta di Roma il senatore Ferraris e i deputati Corsi, Ferrati, Voyra e Colombini.

★ ***Fervet opus*.** — Questo antico adagio dei latini si può ora molto appropriatamente applicare ai preparativi per le feste degli ultimi giorni del carnevale.

In piazza Castello c'è un affrettato movimento attorno al *Ciabot d' Gianduja* di persone che si recano a conferire col Sovrano del carnevale pei carri e per le mascherate dei corsi di gala.

A proposito di queste mascherate, da tutte parti trapelano i segreti, in tutti i modi si commettono piccole e veniali indiscrezioni.

In grazia ad esse possiamo dire che le mascherate, cavalcate e carri dei corsi di gala si annunziano splendidi e numerosissimi.

Abbiamo sentito parlare di una cavalcata di *Falconieri*, di altra di *Moschettieri*, di mascherate su carri rappresentanti la *Pesca miracolosa*, la *Cavalleria leggera*, la *Polenta* e la *Flotta di Gianduja*, i *Pierrots Luigi XV*, i *Busti*, *le Pipe*, i *Colonizzatori Europei*, ecc.

Oltre a tutto ciò vi saranno i volontari di Gianduja, una schiera forte di tre mila uomini (comparse del Regio, alunni delle Scuole tecniche, della Società ginnastica, ecc.), la quale eseguirà la *Festa al campo* e la *Gianduejeide* del 1888.

Già ieri incominciarono le prove della *Gianduejeide*, ed i volontari, per essere addestrati ai *praticabili* del palcoscenico di piazza Vittorio, vennero fatti manovrare sulle balze della nostra collina, presso la villa della Regina.

In piazza Vittorio Emanuele l'impalcato della *Gianduejeide* procede a vista d'occhio e sarà fra breve pronto.

Si stanno pure principiando i lavori per l'Osteria di Gianduja e per le altre costruzioni che dovranno sorgere in quella piazza.

In via di Po c'è un vero orgasmo per l'impianto della luce elettrica, che l'ing. Enrico vuol far scaturire da cento lampade per gli ultimi giorni del carnevale, se però tutto gli va a seconda.

In piazza Carlo Alberto, tra le chiuse arcate del palazzo Carignano, si intaisce l'opera affrettata del Bogo che, novello Briareo, lavora con cento mani a costruire la sua meravigliosa sede per una notte.

A proposito del Bogo, dobbiamo mettere sull'avviso i lettori e le famiglie a non lasciarsi impressionare dalle voci che corrono, secondo le quali le richieste di biglietti sarebbero già in tal numero da potersi calcolare che lo spazio sarà di un metro quadrato ogni quattro persone (!). Nulla di ciò è vero; le richieste di biglietti sono numerose, è vero, ma non a tal punto da non permettere altre richieste, nè da rendere poi impossibile la circolazione degli invitati alla festa.

Pure in piazza Carlo Alberto è quasi finita la costruzione della galleria destinata alla Mostra enologica.

Dappertutto, insomma, si lavora per celebrare nel miglior modo la chiusura del carnovale.

Non rimane a sperare che in un tempo propizio, e che la beneficenza abbia profitto e giovamento dalle matterie di questi ultimi giorni.

= **Il ballo al Circolo degli Artisti.** — Ecco, i balli, come direbbe Ferravilla, sono una bella... istituzione, ma il povero cronista trova che tale non è la relazione che deve darne, quando nella sua testa ridanzano ancora cento e cento immagini e gli appaiono fra le righe dello scritto, quando il sonno gli tormenta le palpebre, o quando, specialmente, è incalzato dal proto...

Il ballo di questa notte, al *Circolo degli Artisti*, si definisce con una sola parola: splendido. Questa parola era infatti quella che tutti gli intervenuti avevano sulle labbra.

Dalle 10 fino alle 6 di stamane le ampie bellissime sale del Circolo sfolgoreggiavano di femminile eterno, avvenente, sontuoso, elegante, gaio, sorridente... e di sesso forte che si beava di tutto ciò.

Per avere un'idea del concorso di coppie danzanti un paziente notatore ne contò centoquarantacinque; una cosa straordinaria, ma altrettanto, in fondo, spiacevole, per coloro che amano il ballo per il ballo poichè la coda era lunghissima ed i giri delle danze brevissimi.

L'allegra armonia dell'orchestra diretta dall'infaticabile maestro Vigna, autore di ottimi ballabili assai gustati stanotte, dava a quell'ambiente di gala quell'impronta di festività che tanto contribuisce all'esito della festa.

A questo proposito va notato che piacquero assai i « lancieri, » composti su motivi del *Frà Diavolo* e una mazurka: *Fanfan*, del Vigna, e una polka dal titolo *Sport*, del signor Bolla. I vecchi lancieri non potevano avere una sostituzione migliore di questi nuovi, che il Vigna ha tratti con squisito discernimento artistico dalla bellissima musica di Auber.

Negli intermezzi il viavai delle coppie, il caratteristico cicaleccio a base di parole velate e di motti di spirito completavano il divertimento, che per taluni è azione, per altri spettacolo.

E qui incominciamo la litania delle signore e rispettive telette più notevoli; litania che se non è dei santi, può essere... degli angeli... ai quali chiediamo venia fin d'ora del disordine a cui ci condanna il tempo e lo spazio tiranni. — In generale telette splendide. — La contessa Lovera di Maria vestiva una elegantissima teletta azzurrina, ricca di trine bianche; la contessa Gani, in raso *crème* e pizzi bianchi; la signora Martinolo, in stoffa azzurrina con *guipure* e campanule; la signora Perlasca, in *peluche* celeste-pallido, rivestita di pizzi a *guipure* e di *tulle*; la signora Agudio, in *peluche chaudron* e fiori; la signora Bocchetti, in raso con sopravveste di pizzo nero e piume; la signora Giolini, in bianco coda di *peluche* azzurrina; la signora Rey-Andreis, in *peluche* candidissimo; la signora Lanza, assai elegante, in *peluche* in bottoni d'oro; la signora Peretti-Camandona, in raso e bianco; la signora Roero di Monticelli, in granata e *jais*; la signora Malan-Charbonnier, in raso bianco e *mousse*; l'arcimilionaria signora De Trouilhe, in *mauve*; la signora Davidson, elegantissima, in ordine e pizzo rosso-cupo; la signora Ghiglione, in raso bianco e granata; la signora Certosa, in velluto nero; la signora Origlia, in seta bianca e *peluche mousse*; la signora Morselli, in raso *crème* con sopravveste di pizzo e coda cremisi; la signora Moriondo, in nero e rosa, alla foggia di Maria Stuarda; la signora Diatto, in rosa e *mousse*; la contessa Ferri, in azzurrino e *tulle*; la signora Piccini, elegantissima, in *verd mousse* e *tablié* a ricami indiani; la signora Paniero, in velluto cremisi... e molte altre di cui ci sfugge il nome e la qualità delle telette.

Lo stuolo delle signorine, i fiori di primavera, era abbondantissimo; notammo le telette delle signorine Valeria Teja, De Rossi, Corte, Bizzarro, Porta, Colonna, De-la-Haye, Penzio, Motta, Giorelli, Certosa, Biamonte, Botero, Turretti, Marabese e tantissime altre, che sfuggono nei soliti vortici delle danze.

Anzi chiediamo perdono alle ommesse per l'ommissione, e alle citate per la... citazione.

Con tutto questo ben di Dio, pensi il lettore se la festa di stanotte era animata, brillante, degna del carnevale dei carnevali, qual è appunto quello in cui siamo.

E con tanto concorso, cosa che fa onore alla Direzione del Circolo, l'ordine fu perfetto tutta la notte.

Una notte che certamente ha lasciato negli animi di dame, fanciulle e cavalieri *dolci e soavi ricordi...*

= **Passeggiata di beneficenza.** — Oggi, alle ore 2 pom., un grandioso carro doveva percorrere via Po, via Garibaldi, via Cernaia, ecc. Eleganti maschere avrebbero distribuito poesie e avvisi per l'inaugurazione, il 28 corrente, del gran padiglione della Cuccagna in piazza S. Carlo, a beneficio dell'Ospedaletto infantile; ma poi, essendosi rilevato che oggi pure avevano luogo i funerali del marchese Dragonetti, per riverenza ad esso, il progetto della passeggiata venne rinviato a domani.

= **Rendiconto del Veglione dell'Oca.** — Questo veglione, riuscito, come sappiamo, splendidissimo, ha avuto un esito finanziariamente corrispondente. Il Comitato ci comunica il seguente rendiconto:

Entrata: Vendita biglietti L. 2340 — Id. palchi L. 658 — Oblazioni (sindaco L. 20, Ditta G. B. Paravia L. 5) L. 25 — Piccola cassa L. 18 50 — Totale entrata L. 2841 50.

Uscita: Personale di servizio L. 59 — Cancelleria, francobolli e marche da bollo L. 30 15 — Litografia e *clichès* L. 51 — Mano d'opera per l'addobbo del teatro L. 70 — Trasporto fiori e provviste tela, nastri e diverse, L. 66 10 — Stampa avvisi e biglietti L. 148 — Teatro, orchestra e illuminazione L. 947 45 — Totale uscita L. 1386 70.

Entrata netta versata alla Cassa dei poveri della *Gazzetta di Torino* **L. 1454 80.**

Ci congratuliamo col Comitato, che ha raggiunto il suo scopo: quello di allestire un divertimento in ragione diretta colla beneficenza.

= **Comizio Agrario del circondario di Torino.** — Venerdì, 26 corr. mese, alle ore 6 1/2 pomeridiane, avrà luogo la 20ª conferenza pubblica col tema: *Il latte nell'alimentazione delle popolazioni urbane*; relatore il socio, membro della Direzione, sig. dott. Giovanni Musso.

= **Società pattinatori.** — Si avvertono i signori soci che ancora hanno da ritirare i loro pattini di portarsi dal guardiano Mecca, corso Regina Margherita, n. 110, dalle 12 alle 2 pom.

= **Feste a Nizza Marittima.** — La Direzione delle ferrovie del Mediterraneo annunzia che, allo scopo di favorire il concorso alle feste carnevalesche che avranno luogo a Nizza Marittima dal 1° al 9 marzo p. v., saranno distribuiti per detta città, dal 27 andante al 9 detto mese, speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli, pel ritorno, fino all'ultimo treno del successivo giorno 10.

Da Torino, Porta Nuova (via Bra-Savona) il biglietto costa in 1ª classe L. 47, in 2ª L. 33 15, in 3ª L. 21 15.

= **Balli e veglie.** — Al Circolo S. Secondo sabato, 27, alle ore 10 1/2, avrà luogo una veglia danzante. I biglietti d'invito devono essere richiesti alla segreteria non più tardi di venerdì, 26 corrente.

— Anche al Circolo Nord-Est (via Montebello, 20 *bis*), è annunciata per sabato, ore 10 1/2, una grande veglia in costume.

Gli organizzatori in un programma in versi dicono fra le altre cose:

Gli addobbi sfarzosissimi e l'illuminazione
Non temeran di *sale fatale* il paragone;
E l'orchestra, composta di cento professori,
Vi suonerà i ballabili dei maestri migliori.
Bandiere ricamate in oro di zecchino
Verran distribuite del sesso femminino
Alle più belle maschere; e durante il veglione
Di tutti assai graziosi faremo l'estrazione.

— L'impresario Bertino prepara per sabato un altro veglione, che farà correre in folla i ballerini al teatro Scribe.

— A cagione dei pubblici divertimenti fissati per lunedì 8 marzo, la Direzione del Circolo di S. Salvario ha deliberato di anticipare il ballo dei ragazzi che doveva aver luogo quel giorno, e di darlo invece domenica, 28 corrente, dalle 2 alle 6 pom., e ne avverte i signori soci perchè vi conducano i ragazzi della loro famiglia.

— Per la sera di sabato, 27 corrente, le sale del Circolo degli Impiegati saranno aperte pel ballo dei bambini, che avrà luogo alle ore 8 sino alle 11 pom. Le danze quindi si protrarranno, per le persone adulte, sino alle 4 ant.

A questo trattenimento, di carattere famigliare, i soci, oltre il condurvi la loro famiglia, possono avere un solo biglietto d'invito da richiedersi nei modi prescritti.

= **Pei fumatori.** — Il Ministero delle finanze ha stabilito che si debbano considerare come sigari *uso Avana* tutti quelli che hanno la forma e l'imballaggio simili ai veri sigari Avana, qualunque sia la foglia di cui sono composti; come pure quelli che, essendo composti di foglia dell'Avana, Sumatra, Giava, ecc., differiscono però nella forma e nell'imballaggio dai veri sigari Avana.

= **Una tempesta.** — Telegrafano da Nuova York: « Una grandissima tempesta si dirigerà probabilmente dall'est al nord-est e sconvolgerà la temperatura sulle coste britanniche francesi tra il 25 e il 27. »

= **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Società operai fonditori. — Questa Società, vivamente commossa per le dimostrazioni di simpatia ricevute in occasione dell'inaugurazione della propria sede, porge caldi ringraziamenti alle Società intervenute alla festa ed a quanti cooperarono alla riuscita di essa.

= *Società decoratori d'appartamenti.* — Domenica 28 corrente, all'una pom., riunione alla sede pel riconoscimento del nuovo dottore sig. Nicolò Aderni.

= *Circolo internazionale dei viaggiatori.* — Questo Circolo aprirà le sue sale (via Alfieri, 22, casa Molinelli) per gli ultimi giorni del carnevale. Tutti i viaggiatori di commercio, gli esteri che trovansi di passaggio a Torino, sono invitati a frequentarlo.

= *Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Oggi 25 corrente, alle ore 4 1/2 pom., riunione alla sede per prender parte ai funerali del compianto marchese Dragonetti.

— *L'Esercito - Società fra ex militari.* — Questa sera 25 corrente, alle ore 8 1/2, seduta ordinaria mensile.

= **Una bella retata.** — Gli agenti di P. S. sorpresero ed arrestarono ieri, verso le 3 pom., nei prati adiacenti della Dora di Dora, ben diciotto individui, tutti disoccupati.

La maggior parte di questi giovinastri sono pregiudicati ed hanno l'abitudine di radunarsi in quel luogo per giuocare a *croce e pila* o forse anche per concertare i furti che da qualche tempo si lamentano nella nostra città.

= **Male improvviso.** — Ieri, certo G. Rossi, d'anni 50, venne colto da male improvviso sul corso Vittorio Emanuele II. Una guardia urbana lo rialzò e l'accompagnò nella vicina farmacia Calandra, dove le fece somministrare un cordiale.

= **Il solito camino.** — Ieri fu avvertito il fuoco in un camino dell'alloggio del generale Biandrà di Reaglie, in via Barolo, numero 7. Accorsero i pompieri e le guardie urbane della sezione Po ed in breve spensero le fiamme.

= **60 metri di tubi.** — Ignoti ladri penetrarono ieri nella cantina della casa in costruzione sull'angolo di via Pio Quinto e via Principe Tommaso, e si appropriarono di 60 metri di tubo di piombo pel valore approssimativo di L. 100 a danno dell'ingegn. Garavoglia Giuseppe.

= **Contravvenzioni.** — Vennero dichiarati in contravvenzione dieci individui per disordini e schiamazzi.

LUIGI ROUX, *Direttore*.
BELLINO GIUSEPPE, *gerente*.

SPETTACOLI — Giovedì 25 febbraio.

REGIO, ore 8 (lettera b). — *L'Ebreo*, opera-ballo. — *Excelsior*, ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Zeo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lett. a) — *Le maître de forges*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — *I racconti della regina di Navarra*, commedia. — *La vittima*, scherzo comico.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La figlia di Madame Angot*.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal nutri*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — *I fantocci del signor T. Holden*.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I misteri del Ciabot d' Gianduja* — *Excelsior*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.
PANORAMA (Giardino della Cittadella). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

STATO CIVILE. — Torino, 24 febbraio 1886.
NASCITE 28: cioè maschi 15, femmine 13.
MORTI. — Dragonetti-Gorgoni marchese Giuseppe, di anni 53, di Napoli, capitano di vascello, primo aiutante di campo e gran mastro della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Zappata Gabriella, id. 73, di Torino, possidente.
Givone Secondo, id. 85, di Magnano-Biella, agiato.
Lobera Giuseppe, id. 56, di Torino, orefice.
Rey Lucia nata Durando, id. 67, di Torino, possidente.
Capello Luigi, id. 58, di Torino, orefice.
Valobra Giacobbe, id. 63, di Torino, agente di cambio.
Schierano Maria, id. 42, di Torino, contadina.
Ferrero Antonia, id. 44, di San Benigno, contadina.
Teisa Metilde, id. 79, di Torino, cameriera.
Brezzi Elisabetta, id. 52, di Saluzzo, fantesca.
Barbano Laura nata Musso, id. 30, di Occimiano, sarta.
Chiarrione Francesco, id. 7, di Moraglia.
Negro Lucia nata Riva, id. 66, di Frossasco, lavandaia.
Argano Maria nata Chà, id. 76, di Lanzo, contadina.
Beolao Maria nata Santi, id. 58, di Piossasco, filatrice.
Camotto Maria, id. 30, di Biella, sarta.
Cavaletto Lodovico, id. 60, di Rivarolo, domestico.
Borghesio Giuseppe, id. 54, di Piverone, cuoco.
Bussello Bernardo, id. 42, di Cossato, macellaio.
Colombo Pietro, id. 51, di Borgo Vercelli, calzolaio.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 3.

Maglierie e calze su misura della **Tricoteuses,** 14 — Via Garibaldi. C 691

Circo Zæo
100 Artisti 100

Oggi, giovedì
ore 8 1/4
prosegue lo splendido successo
del **BLONDIN HORSE**
il Cavallo Blondin.
THE BURMESE
Elefante ammaestrato.
Le Tandem sans guides
presentati dal prof. Corradini.
Manuel Woodson
il Moro Americano.
Novità assoluta per l'Italia.

Teatro Vittorio Emanuele.

Fotografia Ambrosetti.
Ricerca d'un abile stampatore. — Inutile presentarsi senza buone referenze. 750

Cercasi
pel 1° aprile p. v. un **alloggio** di **3** camere e cucina, con acqua potabile e latrina diampegnata, arioso e sano, situato nel centro.
Scrivere **subito** alle iniziali **H. 738 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Occasione. Camera grande, alcova e cucina modestamente arredati, da cedere per contanti. Pigione L. 25, centro della città. — Scrivere al N. 33 C 759. Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

D'affittare al 1° aprile
Alloggio messo a nuovo di **5** camere e cucina, tra cui un'elegante **sala**, situato al 1° piano o **rez-de-chaussée,** con **calorifero,** due entrate, diramazione **gas** in tutte le camere, reclato particolare per fiori o simili. L. **600** annue.
Corso Lungo Po, n. 32. C 755

D'affittare pel 1° aprile, **alloggio** al **3°** piano, di **7 vani, acqua e gas** in casa. **Via Saluzzo, 32.** C 740

D'affittare per il **1° aprile:** Alloggio di 6 camere con 3 soffitte unite e cantina. — Corso Siccardi, n. 4. C 731

D'affittare pel 1° aprile 1886
Appartamento di **8** membri al 3° piano, N. 23 della piazza Vittorio Emanuele, con prospetto verso la collina. C 631

Da vendere **giardino** con **tre case e sei ghiacciaie,** o anche tutto l'intero Stabilimento alla **barriera di Nizza,** n° 1648. — Recapito al proprietario. C 747

Da vendere
Casa, corso Vittorio Emanuele, n° 100 e 102; **Id.,** Borgo Crocetta, angolo Marco Polo. — Dirig. alla **Banca Jarach,** via Bogino, 25. C 693

Da vendere
una **bussola in legno e vetri smerigliati** con porta, per ufficio. Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

Casa da vendere nell'antica piazza d'Armi del reddito netto di **L. 9400.** Dirigersi dal cav. **FRANCESCO DEBERNARDI,** via Consolata, n. 1. C 722

Casa tipo Palazzina
via Bertola, 55 (Porta Susa).
Grandioso appartamento al piano nobile, con terrazzo e galleria verso corte, munito di tutti i comodi, acqua potabile, gas, calorifero, ecc., e con o senza scuderia, rimessa, fenile e alloggio del cocchiere.
Id.: Locale al piano terr. ad uso banca ed ufficio, con o senza mobilio.
Isolato 1, piazza S. Martino: Locale uso laboratorio o magazzino, con soprastante alloggio, e, superiormente a questo, grande terrazzo adattabile anche per fotografia.
NB. Tutti i soprascritti locali sono *da affittare* al presente, e la Palazzina anche da vendere. 346

In affitto ***Domino e Costumi*** **eleganti,** d'ogni foggia, a prezzi convenienti. Via Doria, 10, *Torino.* 705

Scuola di ballo
GIULIETTA DE-STEFANIS in Pra, via S. Maurizio, 9, p° 1°, 2a int.
Si danno lezioni private e a domicilio per signorine. Insegnamento negli Istituti tanto di Torino che di fuori. — Si affitta grande locale per veglie danzanti. 657

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.
Via S. Dalmazzo, 9, *Torino.* 630

Esposizione - vendita.
Da **Martedì, 23** corr. e successivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., in via Roma, n. 27, piano 2°, si venderanno diversi oggetti mobili, come: Sofà, Seggioloni, Sedie, Specchi, Letti, Materassi, Toilette, Tavole, Quadri, Ceramica, Pendole, ecc., per pronti contanti. 713

Si prenderebbero a mutuo da **30** a **40 mila lire,** garantite con buona ipoteca. — Non si tratta con mediatori. — Scrivere con le iniziali in Torino, C. T. B. 723

Inchiostri
inglesi
scorrevolissimi
da scrivere e da copiare
DI
H. C. Stephens
Premiato a 14 Esposizioni
CON
Medaglia d'oro.
Depositari generali
Costa-Paissa-Oliveri
TORINO
Piazza S. Carlo, 8
via S. Tommaso e Barbaroux.
32

Vino da pasto.
Il 15 corrente comincierà la vendita del **vino nuovo** del rinomato Castello di Veglio, produzione del cav. Stella.
Corso Siccardi, n. 5.
C 708 PAVESIO, Segretario.

Chi desidera
Vini da pasto
scelti da **L. 24** a **30** e più, dirigersi nell'antico **Magazzino da vino** in **via della Consolata, 12,** angolo via Santa Chiara, Torino. C 490

NUOVO
AROMA D'ACETO
(igienico ed economico)
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco.
Dose per 50 litri, L. 3. Per 25, L. 2. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio **SOAVE** e C., via Bogino, N. 13, *Torino.* 17

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di
CILINDRI, DISMEMBRATORI O MACINE
Prodotti e Rendita garantiti
Perfezione di lavoro
pari a quello dato più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Studio Tecnico: Via Torino, 51
DISEGNI, PROGETTI E PREVENTIVI
CATALOGHI GRATIS
25

Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una soave chiarezza, e la cui durata affatto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a queste nelle contraffazioni.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie.
14

BRONCHITI.
Nelle tossi o catarro, nel raffreddore, bronchiti acute, lente o croniche, nell'etisia, asma, mali di gola o petto, trovai nelle pillole di **Catramina** del dott. Perigord di New-York il migliore, l'unico rimedio. Le raccomando assai. — *Dott. cav. C. Pei, consul. per mali di petto. Da Roma, 12 agosto 188..*
Una grossa scatola L. **2 50,** più 20 cent. se per posta. 4 scatole L. **9 50** franche, dai proprietari **Bertelli e C.**, farmacisti. **Milano,** via Monforte, 6.
Depositi prin. farmacie del Regno. — In **Torino,** da *Taricco, Giordano* e *S. Pralo;* **Ivrea,** *Pasquini.* 47

UN bell'avvocatino di buon impiego, cerca ammogliarsi con signorina non troppo ricca, nè troppo brutta. Per trattative inviare lettera con fotografia alle in'a M. C., fermo in posta. C 737

Laboratorio da legatore da libri. — 5, via Urbano Rattazzi, 5. 365

LA DITTA
L. GROSSO e C.ia
piazza Castello, 18, Torino
avvisa aver ricevuto **nuove qualità di stoffe a maglia per Jersey,** massime nel genere **Bouclé, sia nero che loutre.**
Le commissioni si eseguiscono da un giorno all'altro. 559

VINO freisa e bonarda a L. 25 la brenta, dal propr. Viglione, via S. Massimo, 5, Torino. C 605

[illegible]
SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del D.r CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello deposto), la signatura del D.r **CHURCHILL** e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia **SWANN,** rue Castiglione, 12, a **Parigi.**
. Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C.i, *Milano.*
Giaimberghi, *Roma.*
Karnot, *Napoli.*
Roberts e C.i, *Firenze.*
68

Valigieria
in Galleria Natta
succursale
via Palazzo di Città, 8, Torino.
ASSORTIMENTO
d'oggetti relativi da viaggio.
890 Bono Pietro.

Pianoforte a buon prezzo, d'occasione, via Mazzini, 56, dal portinaio. 510

Un jeune belge
(30 ans), parlant et correspondant en français, allemand et anglais, désire trouver une place dans une bonne Maison de gros. Meilleurs certificats et références de la Maison où il a fait son apprentissage.
S'adresser par lettres affranchies à M.r **Demollin Cunibertskloster 3 B Cologne s/Rh.** 723

MACCHINE
PER
FIAMMIFERI
d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.
GEORG ANTON 3337
Darmstadt, Beckstrasse, 67.

Denti finti
via S. Massimo, 7. 153

Ernie **Cinto** speciale **Roto.** Piazza Carlo Felice, N. 7, via Lagrange, 40, Torino. 95

diffida il pubblico dalle contraffazioni della sua marca che a scopo di lucro vengono messe in commercio da poco leali speculatori.
Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come già fu praticato con alcuni dei principali che con sentenza dei Tribunali furono condannati alle spese del processo e risarcimento dei danni.
698

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltati per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco isolatore contro l'umidità — **Feltro** alliato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 2, via Arcivescovado — Torino.

Fabbrica da Mobili
di ogni genere e stile a prezzi mitissimi.
Specialità in facciate e vetrine per negozi.
PIETRO LANZONE E C.
TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE alla CODEINA
del Dottor BECHER
(da non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose)
GUARISCONO:
LA TOSSE nervosa, secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone [illegible] nervose e causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.
LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di asma. Colle Pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.
LA TOSSE eruttiva che produce un forte prudore alla gola, da [illegible].
LA TOSSE ferina (o canina) che assale con insistenza i bambini cagionandoloro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.
LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.
Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA.
Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie del Dott. Becher,** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla facciata e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., **Milano,** via della Sala, 16 — **Roma,** via di Pietra, 91 — **Napoli,** palazzo del Municipio.

Scatola L. **1 50** — 1/2 *scatola L.* **1.**

Con cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia:*
in *TORINO* presso *Taricco, Torre, Carretti, Pralo, Garrone, P. Boggio,* via Berthollet, 14 e corso Vitt. Em., 70, *B. Giordano, G. B. Schiapparelli e Figli* e *Agenzia D. Mondo*
BIELLA presso *Valle, Masserano, Afmonino.*
IVREA » *Pasquini.*
NOVARA » *Giovan, Beltoldi e Righini.*
VERCELLI » *Bertelotti, Operti, Bogoillo, Polaldi* 80

Manifattura
SOAVE
Piazza Solferino TORINO Piazza Venezia, 2
INSEGNE IN FERRO
e Mobili da giardino.
Prezzi senza concorrenza
Col 1° aprile *occuperà* pure i locali del
DEFUNTO GROSSO.
707

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI,** già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferto in via **Lagrange, N. 37,** piano primo 5

DENTI servibili come i naturali senza **molle nè uncini,** garantiti per **10 anni.** — Specialità d'otturazione dei denti guasti e dei difetti dello smalto onde prevenire la carie.
M. GRAVIER, **medico-dentista,** piazza Carignano, N. 2, TORINO. 61

PEPTONATO DI FERRO del Dott. Chimico Baralis.
Il più efficace contro l'anemia, scrofola, rachitismo, tisi incipiente e ogni specie di disturbi prodotti da **povertà di sangue (debolezza, vertigini, mal di capo).** Nelle donne e nelle ragazze promuove l'arrivo mensile del sangue e sopprime i fiori bianchi. Di buon sapore, di pronto effetto e senza alcun inconveniente. Raccomandato da autorità mediche, adottato negli Ospedali. Assai economico servendo per tre mesi la bott. di L. 4. — Farmacia dott. Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino;* Lenti, Genova; Ricci, Scellingo, Tubogo, *Roma;* Scarpitti, *Napoli.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON PANCREATINA *del Dott. Chimico* **BARALIS.**
La Pancreatina, che nel nostro apparato digerente rende assimilabili le materie grasse, rende l'olio digeribile anche per le persone più delicate, e di più facilita la digestione dei cibi. L'olio così preparato non ha sapore cattivo e non irrancidisce. — La bottiglia L. 1 20.
Farmacia dott. BARALIS, via Cavour e Carlo Alberto, *Torino.* 38

Sciroppo
DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi
DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO
Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gaiezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — PREZZO D'OGNI BOCCETTA: L. 4.
Deposito nelle principali Farmacie del Regno

In **Torino,** *D. Mondo; Farm.a G. Torta, S. Pralo, Taricco.* 455

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE **restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta**
Revalenta Arabica.
Scaccia radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 38 anni di invariabile successo.
Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelstuart; del notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 6 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.
Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.
Cura N. 46,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.
Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 46,522. — Il signor Baldwin, da estenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arcipret. di Prunetto.
Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. [illegible].
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani e Milano; Torino, Costa, Paissa Oliveri, G. Achino,** piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernocchi e figlio, Ottino e C.** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 839

Monumenti e Lapidi in marmo
Piazza Paleocapa, presso la Stazione di Porta Nuova. C 681

Grandiosa liquidazione di Merci
dell'Esposizione di Torino
Via Perrone, 4 *(angolo corso Palestro e via Garibaldi).*
Mobili d'ogni genere, cristallerie, maioliche, porcellane, posaterie, arnesi da cucina, mobili da giardino ed una vera *esposizione* d'ogni qualità di merci a prezzi eccezionali.
Camere complete da letto da lire 95 a 1000, sale e camere da pranzo.
Camera da letto da lire 95.
1 letto ferro con elastico, 1 materasso e cuscino, una tavola noce, 1 comodino, 1 comò noce a 4 tiretti, 1 specchiera, 4 sedie, 1 porta-catino ferro con catino e brocca, 1 secchio zinco, 1 pitale, 1 vassoio, 1 caraffa, 1 bicchiere ed 1 bel tappeto da terra.
Mobilio da sala da lire 65.
1 canapè, 2 seggioloni, 4 sedie coperte di stoffa solida ed elegante.
Occasione — Due CHIOSCHI di m. q. 20 caduno, adattabili pel carnevale; una elegante FACCIATA per negozio in noce massiccio; due POTAGERS per albergo, uno di m. 1,50 e l'altro di m. 2,50. 714
Il tutto in buon stato, a prezzi eccezionali.
Libera entrata. Spedizione per ogni parte.

Incanto definitivo di ricchi mobili
per sgombro del locale via Ospedale, 13.
Camera da letto matrimoniale con armoir a tre corpi legno mogano e noce d'india; **sala di compagnia; camera da pranzo** ed altri varii oggetti ancora esistenti. 7..

SOCIETÀ NAZIONALE delle OFFICINE di SAVIGLIANO
Anonima con sede in Savigliano.
Capitale versato L. 1,000,000
L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il **27 marzo** prossimo, alle ore **2** pom., nell'Uffizio della Società, in **Torino,** *corso Vittorio Emanuele II,* n. 67.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Votazione del bilancio e determinazione del dividendo;
3. Determinazione dell'indennità ai Sindaci;
4. Nomina di Amministratori e Supplenti, e Nomina dei Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza:
in **Torino** presso la ***Banca di Torino;***
Bruxelles presso i sigg. DELLOYE & C.ie C 748

Società Italiana
per le Strade ferrate del Mediterraneo
SOCIETÀ ANONIMA con sede a MILANO
Capitale Sociale **135 milioni** — *Versato L.* **67,500,000.**

AVVISO.
4° Vendita di Materiali fuori d'uso.
Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che la Società delle Strade ferrate del Mediterraneo **pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, dei materiali fuori d'uso** che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio del **Materiale** in **Torino, Milano** ed **Alessandria.**
Chiunque desideri fare acquisto di uno o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati occorrenti, rivolgendosi **da oggi a tutto il giorno 25** mediante al più tardi ai **Capi dei Magazzini suindicati** e dalle **Stazioni di Genova, Livorno, Firenze, Roma, Napoli e Taranto.**
Milano, 16 febbraio 1886.
776 ***La Direzione Generale.***

218
In **Torino** Farm. *Taricco, Torta, Pralo, Boggio, Garrone* e *Ag. Mondo;* *Pasquini,* **Ivrea.**

In **Torino,** *D. Mondo; Farm.a G. Torta, S. Pralo, Taricco.* 408

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D.R DE JONGH
CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL' ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA
Riconosciuto dalle prime autorità mediche come incontestabilmente il più puro, come il più grato al Palato ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO, INFANZIA, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di SETTE ecc. si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra
Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP. via Bogino, N. 15 bis. 7

OSSERVATORIO DI TORINO. 24 febbraio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 740,8 3 pom. 738,2 9 pom. 740,2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+5,0 +7,6 +5,1
Tensione del vapore in millimetri:
6,0 5,8 6,4
Umidità relativa in centesimi:
91 70 75
Venti: S deb. calma calma
Stato atmosferico:
s. p. s. coperto coperto
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +3,8, mass. +8,5.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 25: +3,6.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 25 febbraio 1886.
Nascere del Sole 7,4 — Meridiano 0,33 — Tramonto 6,1.
Nascere della Luna 1,32 mat. — Meridiano 6,47 mat. — Tramonto 11,41 mat. — Giorno della Luna 23°

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 23 febbraio — *Ufficio centrale di Parigi.*
Il barometro cresce dovunque e l'area delle forti pressioni, il cui centro è sempre in Russia (78 mm.), estendesi verso l'ovest, fin sulle isole britanniche ed in Francia.
Esiste ancora il minimo barometrico sul Mediterraneo (Sardegna 751mm.).
Dominano i venti di est su tutto il continente, con neve in qualche regione.

Il mare è calmo e leggermente mosso quasi in generale.
Una splendida *Aurora boreale* è stata osservata stanotte al nord della Scandinavia.
La temperatura varia stamane, di —35° a Haparanda, fino a +12° a Malta.
Italia — 22 febbraio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore barometro leggermente salito al nord, stazionario al sud; pioggerelle sul continente, venti generalmente deboli.
Stamane cielo misto in Sicilia e Calabria, coperto nebbioso, anche piovoso al nord e centro, venti deboli o freschi, specialmente settentrionali sull'Italia superiore, varii altrove; barometro leggermente depresso a 761mm. intorno alla Corsica, elevato a 763mm. al nord.
Mare mosso in molte stazioni.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove il 23 corr.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—14,0	—35,0	Madrid	+12,2	— 0,8
Stoccolma	— 1,0	— 0,4	Lisbona	+15,0	+ 6,0
Christiansund	+ 1,0	— 5,0	Trieste	+ 2,0	+ 4,0
Copenaghen	— 1,0	— 3,0	Venezia	+ 5,7	+ 2,7
Valenza	+ 8,2	+ 3,0	Milano	+ 5,5	+ 3,5
Yarmouth	+ 1,7	— 0,6	Torino	+ 4,8	+ 2,2
Bruxelles	+ 0,1	— 1,0	Moncalieri	+ 5,2	+ 2,0
Amburgo	— 2,0	— 4,0	Genova	+ 7,8	+ 4,3
Danzica	— 3,0	— 5,0	Firenze	+10,3	+ 0,2
Breslavia	0,0	— 4,0	Roma	+ 9,4	+ 7,9
Cracovia	— 1,0	— 7,0	Napoli	+11,5	+ 5,4
Hermannstadt	+ 3,0	— 6,0	Cagliari	+16,5	+ 9,0

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Vienna	+ 2,9	— 1,0	Palermo	+16,3	+ 4,9
Berna	— 2,0	— 5,0	Monaco		
Parigi	+ 1,2	— 1,7	Costantinopoli	+ 3,0	— 1,0
Bordeaux	+ 8,2	— 0,8	Algeri	+14,0	+11,0
Lione	— 0,9	— 2,3	Tunisi	+15,0	+ 8,0
Nizza	+ 9,0	+ 5,0	Biskra		

Russia: Mosca —10°, Pietroburgo —16°.
Pel P. F. Denza, Tosetti.

BORSE E COMMERCIO

Firenze, 24		Berlino, 24	
Mobiliare	298 30	Mobiliare	497 —
Lombarde	127 75	Austriache	416 —
Banca Anglo-Austriaca	116 57	Lombarde	[illegible] 50
Austriache	256 30	Cambio su Londra	20 34
Banca Nazionale	970 —	Rendita Italiana	98 60
Napoleoni d'oro	20 02 5	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	99 15	Rendita Turca	15 30
Lire Italiane	80 —	Prestito Russo	100 40
Cambio su Londra	126 [illegible]	Prestito orient. Russo	62 60
Rendita Austriaca	85 [illegible]	Sconto per dell.	201 30
Id.	96 75	Dopo Borsa	[illegible] 60
Unionbank	73 [illegible]	Id.	[illegible] —
Rendita Austr. nuova	114 75	Id.	209 57
Londra, 24			
Consolidato Inglese	101 3[illegible]	Consolidato Inglese	101 5/16
Rendita Italiana	97 1/4	Rendita Italiana	97 1/4
Spagnuolo	67 [illegible]	Argento fino	46 7/8
Turco	15 9/17	Ritirato dalla Banca	
Egiziano del 1882	18 1/16	d'Inghil. L. ster.	7,000

febbraio	24 Genova	23 Milano	24 Firenze
Rendita Italiana cont.	97 65	98 05	97 65
» » fin.	97 95	— —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2210 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	928 —	— —	953 —
» Ferrovie Merid.	683 —	681 —	681 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediter.	— —	563 50-64	561 25
» Banca Milano	— —	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1124 —
» Banca Gen. Roma	— —	646 647	— —
» Lanificio Rossi	— —	1102 1104	— —
» Linif. Canapificio	— —	325 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	3?? 300	— —
» Società Rubattino	— —	619 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Regia Mon. Firenze	— —	— —	91 50
» Unificata Napoli.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 23	— —	— —
» » fatt.	25 24	— —	25 09
» Parigi - vista	100 12 1/2	— —	100 25 5
» » fatt.	100 17 1/2	— —	— —

FRUMENTI. — Parigi, 23 febbraio — Prezzi per quintale netto contante di frumento dal peso di 77/75 Pel.:

Mese corrente	L.	21	90
Marzo	»	21	83
4 mesi da marzo	»	22	25
4 mesi da maggio	»	22	75

Mercato calmo.

CHIERI, 23 febb. — Frumento L. 17 06 — Segala 12 00 — Meliga 10 60 — Miglio 11 92 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1a q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2a q. da 6 00 a 6 50 — Vitelli 1a q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2a q. da 6 60 a 7 00 — Vino 1a q. da 20 a 24 — Id. 2a q. da 16 a 18 al 1/2 ett.

CASALE, 23 febbraio. — Grano L. 18 10 — Meliga 11 04 — Segale 11 47 — Avena 8 22 — Fagiuoli comuni 19 30 — Id. dall'occhio 17 41 — Fave 14 72 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 27 71 — Fieno 1a q. 0 85 — Id. q. 2a 0 70 — Paglia 0 50 — Carne di vitello al ch. 1 35.

Stagionatura sete. — Torino, 24 febbraio.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizione sete della Soc. in Torino Il Direttore G. Girardi		
Qualità	Col.li	Peso	Qualità	Col.li	Peso
Organzine	6	515 83	Organzine	1	100 [illegible]
Trame	1	69 51	Trame	—	— —
Greggie	—	— —	Greggie	—	— —
Doppie greggie	—	— —	Doppie greggie	1	[illegible]
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	7	584 [illegible]	Totale	[illegible]	[illegible]
Id. nel mese	414	36975 [illegible]	Id. nel mese	75	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.